



Comune
di
Argenta
PROVINCIA DI FERRARA

Deliberazione
n. 89
del 05-10-2009

Pubblicata il 02-11-2009

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Seduta pubblica

OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Argenta, redatto in forma associata con i Comuni di Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera, comprensivo della classificazione acustica - Approvazione

L'anno Duemilanove e questo dì Cinque del mese di Ottobre alle ore 19:30, in Argenta, nella sede Comunale, nella sala delle adunanze.

Convocato nelle forme prescritte dalla legge e dall'art. 10 dello Statuto Comunale e con appositi avvisi consegnati al domicilio di ciascun Consigliere, si è oggi adunato il Consiglio comunale. Fatto l'appello risultano:

Presenti

FIorentini ANTONIO
LEONI SARA
MANZOLI REMO
ZANFORLINI MAURO
VOLPI ANGELA
MASPERI MONIA
SIMONI LUCA
MINGOZZI MARCELLA
GHESINI LANFRANCA
CAMANZI CRISTIAN
CAI NADIA
GIBERTI FABRIZIO
MANCINI DAVIDE
BOLOGNESI PAOLO
GAIANI CESARE
STROZZI GABRIELE
PEZZETTA SILVANO
AZZALLI GABRIELLA
BRUNAZZI LUCA
CEVININI MARZIA
BRINA GIUSEPPE

Assenti

Totale presenti: 21

Totale assenti:

Sono presenti gli Assessori:

Baldini A, Pamini S, Alberani C, Zaina G L, Orioli L, Gomedi I, Borea S.

Giustificano l'assenza i Signori :

Assiste il Segretario Generale: CAVALLARI Dott. ssa ORNELLA.

Dato atto che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta la Sig.ra LEONI SARA Presidente, dichiara aperta la seduta.

Designati a scrutatori della votazione i Signori:

- 1) Gaiani Cesare
- 3) Volpi Angela

- 2) Mingozi Marcella
- il Consiglio prende in esame gli oggetti entro indicati

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Presenti n. 20

Brunazzi Luca entra nel corso della seduta.

**Seduta del 05.10.2009
N. 89**

Oggetto: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Argenta, redatto in forma associata con i Comuni di Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera, comprensivo della classificazione acustica – Approvazione

Sara Leoni – Presidente

Passo la parola al Segretario per l'appello.

Il Segretario fa l'appello**Sara Leoni – Presidente**

Nomino gli scrutatori: Gaiani, Mingozi, Volpi.
Passo la parola al Sindaco per una comunicazione.

Antonio Fiorentini – Sindaco

È una comunicazione del tutto inutile, però un richiamo di un Consigliere, non ché sia stato inutile il richiamo, però mi è stata posta l'attenzione su questa vicenda. Nell'ultimo Consiglio Comunale, ho chiesto al Consiglio di votare per lo spostamento delle interrogazioni, al Consiglio Comunale non successivo, ho specificato quello del 5 ed anche per un'interrogazione ho chiesto di votare perché fosse spostata al 19, senza sapere in realtà lo sapevo, ma me ne ero scordato in quell'occasione che il 5, cioè oggi, ci sarebbe stato in discussione l'approvazione del P.S.C. e del RUE. Il nostro Regolamento prevede che in occasione della quale si discute di P.S.C. e di RUE (ovvero vecchio P.R.G.) non si possa trattare, quindi presentare, o discutere, delle interrogazioni. Quindi, diventa evidente che la proposta dell'altra volta, torna ad essere utile per il giorno 19, che è un Consiglio, peraltro, previsto nei trenta giorni rispetto al penultimo Consiglio fatto. Una specifica dovuta, visto che l'altra volta ho chiesto al Consiglio Comunale di esprimersi. Grazie.

Sara Leoni – Presidente

Primo punto all'Ordine del Giorno: Pano Strumentale Comunale (P.S.C.) di Argenta, redatto in forma associata con i Comuni di Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera, comprensivo della classificazione acustica – Approvazione.

Passo la parola all'Assessore Borea

Sauro Borea – Assessore

Buonasera. L'oggetto di cui al punto 1 di questa seduta il P.S.C., che è il piano strutturale comunale, riveste particolare importanza perché insieme al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio), che tratteremo al successivo punto 2, e al P.O.C. (Piano Operativo Comunale), che verrà presentato quando tutta la documentazione, che lo disciplina, verrà verificata ed istruita dagli uffici competenti, formano i nuovi strumenti urbanistici, che stabiliscono e regolano i criteri di pianificazione del nostro territorio. La mia introduzione ai due piani in oggetto è finalizzata all'impostazione generale che li ha contraddistinti. Poi, sarà il Dirigente del Settore Urbanistica Architetto Natascia Frasson, che ringrazio per la presenza, ad illustrarli più completamente nel dettaglio. Questi nuovi strumenti P.S.C, R.U.E e P.O.C sono stati introdotti dalla Legge Regionale

n. 20 del 2000 che ha, di fatto, modificato la precedente legislazione regionale in materia di pianificazione del territorio, nella fattispecie subentrando al precedente strumento urbanistico, il P.R.G. (Piano Regolatore Generale) al quale il Comune di Argenta è dotato, con propria delibera in data 9 luglio 1996. Il P.S.C. del Comune di Argenta è stato redatto in forma associata con i Comuni di Portomaggiore, Ostellato, Migliarino e Voghiera. Lo scopo è quello di creare una conferenza di pianificazione, un sistema integrato in tema di infrastrutture, un sistema produttivo ed insediativo di valorizzazione delle risorse storico ambientale e principi di interventi in territori rurali, specie nel Mezzano, che siano condivisi nel nostro territorio, ma anche nel territorio confinante e circostante. Il P.S.C., che ha una valenza di 15 anni, ma può avere un orizzonte molto più ampio, è un piano direttore, indica cioè i grandi temi del territorio, nella fattispecie, le aree edificabili, le aree produttive, le aree soggette a vincoli paesaggistici ambientali, le reti ecologiche, e tutte una serie di tutele riguardanti identità storicoculturale del territorio nonché di governo delle acque. Il P.S.C. ha iniziato il suo iter il 25 settembre del 2003, con la stipula dell'accordo territoriale, sottoscritto fra i cinque Comuni. È stato adottato dal Comune di Argenta, con una delibera di Consiglio Comunale in data 5 novembre 2007 comprensivo delle scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio comunale. In seguito è stato pubblicato e notificato, nelle sedi istituzionalmente previste. A seguito di ciò, sono state accolte una serie di osservazioni da parte di privati ed associazioni di professionisti, pervenuti sino alla data del 21 febbraio 2008. Sono pervenute complessivamente 119 osservazioni, più una d'ufficio. Successivamente a tale data, sono pervenute altre sette osservazioni, o proposte, che l'amministrazione ha ritenuto di accogliere, al fine di coinvolgere tutti i cittadini interessati al procedimento. Quindi, le osservazioni complessive, sono state 127. Tutte queste osservazioni sono state verificate dal Settore Urbanistico, Ambiente Demanio e Patrimonio, con giudizio di accoglimento o meno, inoltre, sono state verificate in commissione urbanistica. Di seguito, la Giunta Provinciale in data 11 agosto 2009 ha approvato con delibera n. 247, dettando alcune precisazioni e prescrizioni, l'intesa ed ha espresso parere in materia di rischio sismico. Ciò premesso, poi passo la parola all'Architetto Frasson, si richiede al Spett.le Consiglio Comunale di approvare, il Piano Strutturale Comunale del Comune di Argenta recependo integralmente il contenuto ed adeguando ad esso lo strumento urbanistico.

Natasia Frasson - Dirigente

L'illustrazione dell'Assessore è stata più che esauriente. In poche parole è riuscito a sintetizzare i contenuti fondamentali del P.S.C. Vorrei ricordare una cosa. Il percorso del P.S.C. è iniziato nel 2003. Nel 2003 è stato dato l'incarico ai progettisti di redigere il quadro conoscitivo, il documento preliminare, quindi, di avere un processo, che oggi il Comune di Argenta, per primo tra i cinque Comuni dell'associazione, ha deliberato. Quindi, siamo stati i primi, rispetto ai Comuni, che fanno parte dell'associazione, di Portomaggiore, Ostellato, Voghiera, e Migliarino. Noi siamo i primi ad approvare il P.S.C. ed approvare il R.U.E. Quindi, siamo particolarmente orgogliosi di questo risultato. Siamo venuti in Consiglio Comunale per parlare di P.S.C. più volte. La prima volta è stato per presentare il documento preliminare, poi siamo tornati per adottare il P.S.C., siamo ritornati per l'accordo di pianificazione. Quindi i temi fondamentali, sono stati condivisi più volte. Poi soprattutto, siamo tornati a fine aprile del 2009 per controdire a tutte le osservazioni, le 119 più quelle uscite fuori termine del P.S.C. Era quello in realtà il momento in cui abbiamo dato spiegazione abbastanza approfondita dei contenuti del P.S.C. La fase in cui ci troviamo oggi è soltanto una fase di mera ratifica ma di recepimento delle poche osservazioni, delle poche obiezioni che la Provincia ci ha fatto in sede di intesa. Noi abbiamo acquisito, abbiamo controdiretto, il piano in aprile, l'abbiamo trasmesso in Provincia e la Provincia ha controdiretto nel mese di agosto 2009. Quindi, abbiamo soltanto dovuto senza possibilità di argomentare, perché l'approvazione della Provincia con intesa non è un momento interlocutorio, dove possiamo andare a controbattere, ciò che la Provincia ha deliberato. Abbiamo semplicemente dovuto adeguare, pochi paragrafi del nostro P.S.C. alle richieste della Provincia. Erano richieste molto tecniche che riguardavano di integrare, soprattutto, la normativa che riguardava gli interventi nei dossi, nelle zone dove ci sono i

dossi. Ha chiesto di integrare le norme del P.S.C. con dei riferimenti alla commissione bellezze naturali, più che altro su questioni interpretative, dove era il piede dell'argine, che misura 150 metri, della legge Galasso. Hanno chiesto di fare delle precisazioni, sul recepimento della rete ecologica provinciale rispetto al nostro P.S.C. Hanno chiesto di recepire normative più aggiornate, sul tema degli elettrodotti, perché è una normativa che cambia continuamente, era cambiata nel frattempo da aprile ad oggi, quindi abbiamo approfittato per recepire, non solo questa parte di dispositivo ma anche, alcuni dispositivi della Legge Regionale 6, che è la nuova legge, che ha modificato la Legge Regionale 20, che è uscita in luglio. Quindi, abbiamo un piano che si è adeguato alla strumentazione urbanistica, che da aprile ad oggi è stata emanata. L'altro cambiamento, forse il più rilevante che abbiamo dovuto apportare al nostro P.S.C. è un sostanziale, ciò che si deve fare in ambito agricolo, perché noi avevamo fatto un piano, che per quanto fosse assolutamente congruente con quanto diceva la Legge Regionale 6, in materia di intervento nella zona rurale, avevamo cercato però di trovare delle modalità di intervento un pochino più spedite, diciamo, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di ampliamento degli impianti produttivi isolati in zona rurale e anche gli interventi sull'abitativo. La provincia ci ha ricordato che, condividendo quanto noi avevamo detto in merito alla possibilità di ampliare gli edifici del 20% con una procedura spedita è un normale permesso di costruire, continuando a fare ciò che per anni abbiamo fatto perché è una tradizione del nostro P.R.G. di poter ampliare gli edifici in zona rurale. Ci hanno, però, sottolineato il fatto che è opportuno, quando si interviene in ambiti produttivi isolati in zona rurale, non demandarli a dei permessi di costruire, quindi ad una procedura veloce, ma ad una programmazione nel P.O.C. perché normalmente quest'impianti sono impianti che hanno delle ripercussioni importanti sul territorio e, quindi, vanno valutati nel momento in cui si devono ampliare rispetto all'infrastrutture della viabilità, alle dotazioni territoriali in termini di infrastrutture e di fognature. Bisogna valutare attentamente gli impatti e, quindi, capire se l'ampliamento di un'attività è compatibile o meno con il territorio nel quale si inserisce. Diciamo che è una procedura più approfondita che richiede più tempo ma non inficia la possibilità di queste aziende di potersi ampliare senza limite di indice, perché in realtà non c'è un indice che preclude la possibilità di ampliarsi, va soltanto sostanzialmente e valutata rispetto al territorio con le argomentazioni che tengano sulla necessità oggettiva di ampliare quest'impianto in base agli impatti. Direi che arriviamo oggi ad approvare questo piano che si è discostato poco rispetto alla stesura che avete visto ad aprile e che adesso finalmente si perfeziona. Parlerei poi del punto successivo del R.U.E. dopo la presentazione dell'Assessore.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono interventi? Passo la parola al Consigliere Gaiani.

Cesare Gaiani – Consigliere (P.D.L.)

Dunque, sul P.S.C. credo che sia stato detto, visto che io ero presente, tanto e di più. Infatti se non ricordo male, l'inizio era proprio appunto settembre del 2003, quindi, parliamo già di circa sei anni fa. Diciamo che, se dovessi ripetermi, probabilmente vi tedierei credo con circa quattro ore di relazione però non è nel mio intento, ma è nel mio intento, comunque, mettere alcuni punti sui quali noi, sia come gruppo ora costituito ma anche precedentemente, abbiamo sempre manifestato un dissenso già da qui, non condividendo per quanto si possa anche essere perplessi, l'impianto completo del P.S.C. e tutto ciò che ne è venuto di conseguenza. A nostro avviso non sarebbe neanche più stato da discutere, ma così non è. Quindi, da qui si capisce quale sarà il nostro parere finale, ma alcuni chiamiamoli così, motivi per i quali noi comunque abbiamo manifestato sempre forte perplessità si potrebbero riassumere anche in qualche capitolo. Comunque, noi non condividiamo per esempio tutte le risposte che ci diedero i tecnici quando facemmo delle domande molto chiare perché i tecnici non furono in grado di rispondere, non di sciogliere le riserve, che la cosa è ben diversa, ovviamente i tecnici non è riferito ai nostri Dirigenti ai tecnici veri e propri, quelli che hanno partecipato ad alcune riunioni. A fronte di domande precise, si era capito la loro lacunosità perché quando si ipotizzava addirittura l'innesto della nuova variante, parliamo della

statale 16, in un percorso di strada, chiamiamolo così, impossibile da effettuare la risposta che mi diedero, ero presente, dissero: “Ma, qui al carteggio risulta esserci una sopraelevata”. Però la mia contro deduzione fu questa: “Ma scusate voi l’avete vista la sopraelevata?” “Ma al carteggio risulta così”. Quindi, questo dava secondo me un’impressione di prendere le cose in un modo, chiamiamolo non corretto, con sufficienza. Poi parliamo che il P.S.C. non è una cosa astratta, come tante volte è stato definito, è una cosa mastodontica. Infatti, parliamo di un piano direttore, uno schema direttore, chiamatelo come volete, che però abbraccia un qualcosa di molto vasto, di molto grande ma nello stesso tempo di poco controllabile. Che cosa vuol dire. Non è che vada proprio nella precisione come possono andare il R.U.E o il P.O.C. che se non vado errato, la Legge 20 del 2000 indica chiaramente che cos’è il P.S.C., ma dice anche che è uno strumento di programmazione da adottarsi unitamente al R.U.E. e al P.O.C. e così non è stato. Il P.O.C. non c’è ancora e il R.U.E è in fase secondaria, cioè viene esattamente subito dopo il P.S.C. I due sistemi sono ovviamente due sistemi diversi. Se parliamo del P.S.C. è una cosa che se pensiamo di una possibile modifica, perché ci rendiamo conto che il P.S.C. non può funzionare perché poi è anche risaputo che tutto quello che viene modificato o che viene costruito come nuovo sistema comunque nell’atto dell’applicazione incomincia a manifestare i suoi punti di debolezza perché si può considerare tutto, ma magari qualche cosa è carente, ci si accorge quando si va ad applicare che non è stato pensato a tutto. Modificare il P.S.C. credo che sia un’operazione molto lunga lo ha visto il fatto del decorso che ci è voluto per trovarsi ad adottarlo. Quindi, cosa significa questo? Questo vuol dire che ciò che si è deciso è una grossa responsabilità. Perché parliamo di un programma di 15 anni e questo trova il secondo punto per il quale non ci ha mai trovato d’accordo. Qual è? Era giusto a nostro avviso che vi fosse la maggiore e massima condivisione per un piano di questo tipo, ma così non è stato, perché parliamo dello sviluppo del nostro territorio. Quindi, sono responsabilità e faccio un esempio che nulla ha a che vedere o se non in parte, perché ho avuto una discussione molto accesa per determinate cose. Infatti, ho sempre richiamato quelle che erano le gerarchie delle fonti normative, cioè ogni cosa viene normata e, quindi, viene regolamentata. Le fonti normative sono divise, è molto semplice, non vi sono leggi regionali che scavalcano un’altra legge. Non mi dilungo, però io so che esiste la Costituzione, le leggi costituzionali, le leggi e i regolamenti dello Stato, i decreti legge, decreti legislativi e le leggi regionali. Ma non per questo, io le ho messe nell’ordine cronologico giusto, quindi le ultime non possono superare le prime. Quindi, quando vi sono leggi dello Stato che dicono delle cose e noi facciamo delle deroghe regionali non si può. E’ vietato! Sono osservazioni che noi facemmo. Un’altra cosa era quella che volevo farvi l’esempio: proprio per queste scelte, indipendentemente da ciò che possa essere collegabile, lo vediamo con gli ultimi accadimenti cioè se vi sono norme che non vengono rispettate oppure si pensa di fare bene e si sbaglia, però capitano delle cose che coinvolgono le vite delle persone, la responsabilità a chi la si deve andare a collegare? A colui che non ha rispettato le leggi? A colui che ha firmato quello che c’è? Sono determinate cose che a, mio avviso, andavano considerate forse in modo più concreto. Mi riferisco alle zone di espansione, se non vado errato, perché adesso non ricordo bene la parte della planimetria dove vengono previste aree residenziali in condizioni che l’autorità di bacino dice che si possono fare, ma se dovesse capitare qualcosa in quel punto, per altri motivi dovuti anche a dissestamento idrogeologico o per altre cose: chi ha permesso di costruire lì si è preso la responsabilità di farlo, sapendo perfettamente che alcune leggi lo vietavano. Quindi, io ho fatto un discorso credo complesso che però ad alcuni può sembrare molto incomprensibile perché ovviamente non avete fatto il percorso che abbiamo fatto noi in questi 6 anni. Coloro che c’erano quando lo hanno ascoltato, ovviamente ognuno si prende il carico della propria responsabilità. Questo fa parte dei nostri ruoli. Però era giusto dirlo, era giusto che a mio avviso fosse fatta una escursione più completa, perché quando noi facemmo determinati quesiti non ci sono state date risposte, oppure ci sono state date risposte nel senso che, è stato deciso così, va bene così. Ma non è sufficiente. Alcune risposte di tipo particolare vanno dettagliate. Ultimo credo per entrare poi a chiudere ritengo che a tutti gli effetti, comunque, l’amministrazione abbia svolto un lavoro molto complesso. Con questo non vado a denigrare il lavoro fatto dall’amministrazione. L’unica cosa che

posso appuntare all'amministrazione è di essere rimasta sorda sotto un certo aspetto ad una serie di segnalazioni, ma questo non significa che io posso sbagliare ovviamente, però può anche sbagliare chi ha deciso. Questo deve essere chiaro! Però, non mi si venga a dire "Non era stato detto".

Sara Leoni – Presidente

Passo la parola al Consigliere Mancini.

Davide Mancini – Consigliere (P.D.)

Prendendo la parola su questo argomento e utilizzando l'aggancio dell'intervento precedente evidentemente noi che siamo tutti nuovi di questo percorso questo non ci deve esentare dalla responsabilità che avremmo nell'approvare comunque al termine. Abbiamo fatto una certa fatica a comprendere la filosofia di approccio che ha generato e ha portato avanti in questi anni, perché solo pensando di parlare di anni evidentemente è indicativo della complessità e dell'opera mastodontica, come è stato detto in precedenza. Nello sforzo l'unico modo per andare un po' a fare un' anamnesi storica di quanto era stato detto e, quindi, vedendo i tanti interventi lungo i Consigli Comunali che hanno trattato dal 2006 di questo argomento. In questi giorni mi sono fatto personalmente della riflessioni che volevo collegare, questo credo possa centrare anche in margine a quello che diceva Cesare prima, con gli accadimenti che purtroppo sono intervenuti in questi ultimi giorni. Credo che nella mia personale riflessione ci sia un nesso assolutamente restringente, visto che parliamo di gestione del territorio e a Messina è accaduto quello che è accaduto. Non me ne intendo troppo delle formalità di questo consesso, avevo chiesto di poter eventualmente fare un momento di ricordo più formale, ma non essendo stato decretato il lutto nazionale, penso che questo ricordo possa essere sufficiente durante l'intervento e possano essere queste morti anche un chiaro intendimento di quello che noi ci troviamo a fare stasera, l'ha detto anche prima l'intervento di Gaiani. Però, io ho ritrovato e questo è stato l'aggancio, la riflessione che mi ha portato a dire questo che sto dicendo, in un intervento precedente che a fronte di una porzione di tempo notevole forse non era il caso di essere troppo stringenti sui vincoli che si venivano a dare. Bene, io credo che l'esempio di quanto è accaduto tragicamente a Messina ci debba far capire come così non deve essere e cioè esattamente che dei vincoli per il bene comune e per l'utilità di tutti debbono essere posti, vincoli a cui chiaramente che non siamo soli come Amministrazione, come Comune a dare indicazioni, ma a cascata, come veniva riportato, provengono da, e questo è stata la difficoltà tra sigle e Enti vari, che bisognava andare a capire, che titolo di competenza potevano avere, ci sono una serie di complessità e di tasselli che grazie anche ai tecnici, che ringrazio ancora, della pazienza per tutte le domande fatte e le risposte date mi hanno fatto capire, visto persone in commissione urbanistica, ma non solo i tecnici ma anche ai colleghi consiglieri, soprattutto Luca che è assente ma arriverà, quelli più tecnici che hanno potuto illustrare certe dinamiche per chi come me non è competente, che è sufficiente che un'unica variabile di questo quadro complesso possa variare che il dato previsionale, rischia, soprattutto in un periodo di lunga durata, di vanificare la progettazione. Se questo è vero e ripeto in commissione urbanistica è parso evidentemente a tutti sempre più vero, però ritornando al discorso che dicevo prima collegandomi ad eventi di Messina è anche vero che non possiamo sottrarci dalle regole, dal pensare il bene e la gestione del nostro territorio per quel che riguarda appunto la sicurezza in primis visto il discorso che ho accennato, ma anche per tutto il discorso di prospettive di sviluppo. Questo primo approccio si può collegare evidentemente anche con un altro aspetto se da un certo punto di vista è ovvio darsi dei vincoli su questi analizzarli grazie all'aiuto dei tecnici, l'altro discorso che negli interventi di questi anni è stato riportato, anche un po' forse stasera, la poca condivisione. È vero, un piano di queste dimensioni, di questa portata, necessiterebbe di approfondimenti continui, a parte che leggendo mi sembra che questi siano possibili perché rimane comunque anche se con difficoltà, un piano sempre aperto e sempre in riforma. Dall'altro però si deve arrivare, credo, a un punto in cui si mette la parola fine ai lavori di progettazione e si inizia effettivamente a implementare, anche perché, sempre grazie ai tecnici, mi è sembrato di capire, anche il nostro Dirigente lo diceva precedentemente, che solo dividendolo questo piano si possa poi

capire effettivamente anche gli errori di prospettiva che sono stati fatti. Questo in un'ottica di queste sigle, che io ho capito è stato detto precedentemente un punto debole il non aver fatto tutto insieme. Io da quello che ho capito, mi posso sbagliare, che era impossibile! Perché prima ci deve essere il P.S.C. al limite in modo contemporaneo, come facciamo noi stasera, ma non antecedente, ci può essere l'approvazione del R.U.E. e, solo successivamente, si può iniziare a lavorare, portare avanti il P.O.C. Per cui credo che questa osservazione sia fuori luogo, se quello che ho capito corrisponde alla realtà. Altro discorso è quello che dicevo di prospettiva. Nei discorsi enunciati nei Consigli Comunali della scorsa legislatura si criticava una mancanza di progettualità o di idee di fondo. Beh! Io vi devo dire che è stata una lettura faticosa, ma molto proficua perché fin dalla seduta del 27 febbraio 2006 credo che ci fossero tutte le idee di fondo, poi ovviamente possono non essere condivise, però le idee di fondo di uno sviluppo gestito in un certo modo su delle prospettive che, altro tipo di accusa di questi interventi era non l'avete prodotto voi questo discorso, vi è stato un pò instillato dai tecnici. Io credo che, invece, come penso ognuno di noi ha la sua attività, la classica triade osservare, giudicare e agire, possa ritornare facilmente. Nella prima seduta è stato visto un quadro d'insiemi e con contributi del C.D.S. per la parte economica, dei professionisti geologi per tutto il discorso idrogeologico, degli uffici che non mi sembra assolutamente che siano stati scavalcati e che evidentemente come diceva il Sindaco precedente, Giorgio Bellini, avevano avuto delle chiare indicazioni sulle idee di indirizzo da parte della Giunta per lavorare insieme con gli esperti esterni della Tecnicoop, che anche qui valuto assolutamente necessari, in quanto essendo un piano sovracomunale è ovvio che ci doveva essere anche una realtà sovracomunale a gestire il tutto, diversamente sarebbero state impegnate delle energie, non solo del nostro comune, ma di tutti i cinque comuni associati, a tempo pieno per tutti questi anni difficilmente reperibili. Quindi, credo che da quello che ho cercato di capire andando a vedere le fonti, andando a leggere gli interventi e le proposte fatte da questi tecnici anche fin da 4 o 5 anni a questa parte, ci siano tutte le condizioni perché questo che noi andiamo ad approvare stasera, che alla fine è solo una ratifica come è stato detto di intese fatte con la Provincia e che noi abbiamo valutato in commissione urbanistica, in 8 - 10 incontri con tutte le deduzioni e controdeduzioni. Quindi un' apertura totale al territorio al contributo di ognuno, non solo di associazioni e di professionisti del settore, sia un piano che dobbiamo assolutamente mandare avanti. Gli anni impegnati sono stati quelli necessari è chiaro che, come dicevo prima, tutto può essere rivedibile corretto però probabilmente questo solo mettendolo in opera, quindi credo veramente che sia giunto il momento di partire e mi riserverò un altro passaggio successivamente sempre riferendomi a qualche altro intervento fatto nella precedente legislatura. Grazie.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono altri interventi? Passo la parola al Consigliere Bolognesi.

Paolo Bolognesi – Consigliere (P.D.L.)

Voglio dire qualcosa anch'io su questo piano che di fatto questa sera noi non approviamo perché è già stato approvato, si deve solo prendere atto di quelle che sono state le controdeduzioni e sarebbe sufficiente ripetere quello che in questi anni abbiamo detto. Noi il P.S.C. lo abbiamo approvato il 5 novembre del 2007. Basterebbe andare a rivedere. Vedo che il Consigliere Mancini ha guardato, forse un po' così in fretta, quello che è stato il dibattito per capire quello che sono state le vere diversità che hanno contraddistinto la nostra posizione. Il primo aspetto è quello che questi piani così complessi che portano a fare delle scelte che mettono in discussione, se fatte in una maniera o se fatte in un'altra, lo sviluppo del nostro territorio dovrebbero essere delle scelte fatte e condivise da tutti quanti. Quindi, non è questione di essere da una parte o dall'altra. Piani del genere dovrebbero essere approvati unanimemente con il contributo di tutti: Questo la precedente Amministrazione non l'ha voluto e non l'ha cercato. Ricordavo anche due anni fa che nel passato quando fu approvato il Piano Regolatore 10- 15-20 anni fa, fu un Piano Regolatore approvato da tutti, elaborato da tutti, con il contributo di tutti. Quindi, non devono meravigliare di queste cose. E'

stato solo nell'ultima legislatura una chiusura impressionante che ha lasciato un po' stupiti non solo noi ma tutti quanti. Speriamo che il futuro cambi! Il piano di sviluppo, perchè possa essere approvato da tutti, deve tradurre quello che tutti quanti noi vogliamo per lo sviluppo della nostra comunità. A nostro parere, invece, questo piano è stato elaborato da persone estranee alla nostra comunità, che non la conoscevano se non dalle carte. Diceva, ricordava, prima Gaiani che a domanda specifica, parlavano di quello che avevano trovato nelle carte ma in realtà non esisteva, non avevano fatto probabilmente dei sopralluoghi. E questo è un qualche cosa estremamente limitante, non ha tenuto conto nel modo più assoluto della conformazione del nostro Comune, che è complicatissima, una striscia stretta e lunga con diversità enormi. Noi siamo per certi versi più vicini alla realtà di Portomaggiore rispetto ad altre frazioni del nostro Comune, quindi una realtà molto complessa, che non è stata a nostro parere, presa assolutamente in considerazione. Non è stata presa in considerazione quella che è la prospettiva, la viabilità futura, che regola e che regolerà, speriamo in tempi brevi ma penso non sarà possibile ad Argenta. Non ha tenuto conto nel modo più assoluto! può darsi che con il P.O.C. si possa trovare qualche rimedio, ma per il momento non ne ha tenuto conto. Argenta è chiusa, purtroppo, tra tre linee parallele, che sono il fiume, la statale 16 e la ferrovia. Quindi, una soluzione a questa costrizione qua, non è stata minimamente ipotizzata. Si sono previste dell'espansione in aree, completamente staccate dal centro e che non hanno assolutamente nessun collegamento viario. Una zona di espansione è prevista oltre la ferrovia, dove per capirci, nella zona che va verso il deposito dei camionisti, quell'aria di là della ferrovia. E' una zona bloccata, chiusa, che un domani probabilmente, quando ci sarà la strada troverà uno sfogo, però nel frattempo è un qualche cosa che non ha possibilità di essere altro che un dormitorio, senza nessuna vita interna, non è più un collegamento di queste nuove zone, ma anche delle difficoltà che si trovano ad Argenta, poteva essere lo dissi anche, nel precedente intervento, quello di aver previsto e studiato, può darsi che si possa trovare rimedio, ma un sottopassaggio, a livello della stazione ferroviaria, e aprire la stazione ferroviaria, non solo da una parte ma anche dall'altra. Ci sono delle realtà che sono completamente assurde, per esempio, è previsto un polo logistico a San Biagio, ex zuccherificio e contemporaneamente vi si prevede la chiusura degli svincoli della Statale 16 a San Biagio. Sono due i problemi. Il primo, un polo logistico presupporrebbe che ci fosse un'industrializzazione di un certo livello, che ad Argenta non c'è; secondo, non c'è collegamento viario. Che senso ha, sono cose buttate lì, tanto per dire che ad Argenta è stato costruito, o si costruirà un polo logistico. Vedremo che cosa ne salterà fuori. Le zone di riqualificazione sono previste nella zona industriale della Celletta, un'altra zona di riqualificazione. Sarebbe importante studiare e mettere in cantiere, altre due zone, quella del Mulino, che non possiamo più permetterci di avere un arsenale del genere in centro ad Argenta, un'altra zona di riqualificazione, con dei progetti adatti, dovrebbe essere lo Stadio Comunale di Argenta, anche questo in pieno centro, da eliminare dal nostro punto di vista e trasferire tutte le attività sportive nell'altra zona sportiva. Un'altra cosa, vado così per accenni, perché sono cose che chi vuole se le può andare a rileggere, in maniera più organica, nell'intervento, che feci due anni fa, riteniamo che questo qui, sia un piano che è contrario allo sviluppo di Argenta. Non tiene conto, come dicevo prima, della sua conformazione e che, purtroppo, è fatto in modo che oltre a bloccare Argenta con il suo sviluppo farà morire anche le frazioni, che non hanno nessuna possibilità di sviluppo. E questa è una scelta, che noi non ci sentiamo assolutamente di fare. Concludo dicendo che, non è questione quindi di regole, perché le regole le vogliamo tutti. Non si può fare un parallelismo con Messina. Assolutamente. Queste sono le battute del momento. Lì sono state costruite su una fiumara le case, nella zona dove viene giù l'acqua dai monti. Quindi, penso che queste cose qui non siano confrontabili con la nostra realtà. Non è questione di regole che occorrono, è questione di una visione prospettica di sviluppo del nostro paese, che questo piano (elaborato da persone, che non hanno nulla a che fare con il nostro territorio, ma lo hanno visto soltanto sulle carte,) ci hanno appioppato e che noi in maniera molto così tranquilla, per chi lo approverà, licenziamo. Una responsabilità, ripeto e concludo, che noi non ci sentiamo nel modo più assoluto di sottoscrivere.

Sara Leoni – Presidente

Passo la parola al Consigliere Manzoli.

Remo Manzoli – Consigliere (P.D.)

Buonasera a tutti. Siamo qui chiamati questa sera a votare questo Piano Strutturale Comunale di Regolamento Urbanistico Edilizio. Sono documenti corposi, per la vastità degli argomenti e anche complessi, soprattutto per chi come me, non è del mestiere, si aggiunga poi a questo, il fatto che per tanti di noi, manca il percorso storico di questo programma. Andiamo a votare un piano di programmazione urbanistica elaborato in compartecipazione con i comuni di Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera. E' un piano, che traccia una programmazione a 360 gradi del territorio, insomma, se vogliamo, la via maestra da seguire per i prossimi quindici anni. Io sono convinto che il lavoro fatto dai gruppi di studio, in questi 6 anni, per arrivare alla stesura dell'attuale programma, è stato un grosso lavoro, che ha cercato di proiettarsi nel futuro, per quanto possibile, cercando di prevedere, tutto quello che si poteva prevedere con ampi margini, ma poiché nessuno di noi conosce il proprio domani e per fortuna è così, una programmazione che pone svicoli per i prossimi quindici anni un po' mi spaventa. Forse è solo un fatto psicologico. Come pensare che non avendo designato, per alcune frazioni del nostro territorio, aree destinate ad attività produttive, queste ne siano fortemente penalizzate dal punto di vista dello sviluppo economico. Forse perché è impresso ancora nella mente di tanti noi, che viviamo nelle frazioni, un tipo di economia fatta da persone che operavano fra casa e bottega, piccoli imprenditori, quasi degli artisti perfettamente mimetizzati nel tessuto sociale. Una realtà che oggi purtroppo, non può più reggere sul piano della competizione. Dico questo, partendo da una riflessione fatta sulla frazione dalla quale provengo, Santa Maria Codifiume. Per Santa Maria Codifiume, non è stata prevista un'area per insediamenti di attività artigianali. Questo ripeto, in prima lettura può apparire un'azione penalizzante per la crescita sociale ed economica del luogo. E' pur vero che negli ultimi quindici - vent'anni non è pervenuta nessuna richiesta, seria e concreta, per insediamenti del tipo sopra citato e questo lo posso dire perché per dieci anni, sono stato anche presidente del consiglio di frazione, quindi i documenti li ho visti. E' anche vero che nel nuovo P.S.C. è stata prevista un'area di espansione artigianale industriale, nella zona del ex zuccherificio di Molinella, zona a metà con il comune di Argenta, che dista da Santa Maria Codifiume, circa quattro chilometri e mezzo. La distanza fra Piazza Garibaldi e Via Luigi Nervi, più o meno, che ospita, come meglio di me sapete, varie realtà artigianali, quindi, le distanze poi non è che devono fare più di tanto paura. L'idea che chi andrà ad impiantare un capannone industriale, o artigianale, a Molinella, per ragioni logistiche, troverà più comodo magari farsi lì anche la casa. E' un'ipotesi non priva di una sua logica, ma può essere anche altrettanto vero che lo stesso venditore scelga di farsi una casa a Santa Maria Codifiume, spendendo notevolmente di meno e in una realtà migliore dal punto di vista della vivibilità e della salubrità. Io sarei anche contento della prima ipotesi, qualora questo ipotetico imprenditore, creasse posti di lavoro, per gli eventuali residenti di Codifiume e per quelli che l'abitazione se la verranno a fare in futuro, visto la notevole espansione edilizia residenziale prevista nella nostra frazione dal P.S.C. Comunque, fatta questa riflessione, proprio perché questa programmazione in pratica è uno strumento nuovo di cui nessuno ancora ha sperimentato il limite dell'applicabilità e perché la previsione è di lungo periodo, proprio in virtù del fatto che nessuno sa che cosa il futuro ci riserva, chiedo al Sig. Sindaco e a questa Giunta, l'impegno formale, quando pervenissero richieste concrete ed importanti, lo sottolineo richieste concrete ed importanti, da parte di imprenditori, non dico domani stesso, perché avrebbe dell'assurdo e suonerebbe come una beffa, visto che ci sono stati 6 anni di tempo, per un'indagine conoscitiva complessa, durante la quale sono stati raccolti suggerimenti e proposte di modifica al programma stesso, da parte di enti di categoria imprenditoriale, professionisti, singoli cittadini. Chiedo, e lo ripeto, l'impegno di attivarsi rapidamente per apportare una variante del P.S.C. al fine di non perdere opportunità preziose per l'intera nostra comunità. E non mi riferisco ovviamente alla comunità di Codifiume, ma alla comunità del territorio Argentino. Tutto questo previa consultazione, non solo con le categorie interessate, ma con l'intera popolazione del luogo,

che deve ospitare l'impianto, affinché il beneficio non ricada solo su pochissimi e i disagi a carico della maggioranza dei residenti. Comunque, il tutto deve essere fatto sempre tenendo presente l'obiettivo che il miglioramento dello stato dell'ambiente è assunto come condizione per lo sviluppo dei sistemi insediativi e socio economici. Grazie.

Entra il Consigliere Luca Brunazzi.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono altri interventi? Passo la parola al Consigliere Brina.

Giuseppe Brina – Consigliere (Lega Nord)

Io sono molto scettico, su programmazioni a lungo termine, su cose che si pensa di fare, alla fine non si arriva, si arriva la si fa non si fa. Noi abbiamo, come ha detto Manzoli, si sono d'accordo in parte, ma noi abbiamo dell'esperienze passate, essendo una frazione, non mi addentro nel P.S.C., perché non c'ero e non mi voglio addentrare in regolamenti, non regolamenti, perché ci vuole il suo tempo per arrivarci, per cercare di capire, o non capire. Voglio parlare in concretezza, perché anche in questo piano, non sono state tenute in considerazione le frazioni, secondo me, perché se noi avessimo un comune tipo Molinella, che la frazione più lontana è a 7 chilometri, potrei essere d'accordo a quello che è un piano strutturale comunale, come questo che andiamo ad approvare. Ma avendo delle frazioni che sono oltre i venti chilometri di distanza, prendendo la nostra frazione, noi ci troveremo che avremmo gli artigiani che hanno intenzione di fare il capannone a Santa Maria Codifiume, di fare una attività a Santa Maria, ce li troveremmo che vanno a Molinella come hanno fatto nel passato, perché nel passato noi abbiamo perso degli artigiani, in frazioni lontane, tipo Santa Maria Codifiume. Io stesso senza personalizzare, ho fatto la Kaivan che è una realtà produttiva, in zona agricola, perché non c'era un pezzo di terra da comprare, come non c'è oggi un pezzo di terra da comprare a Santa Maria Codifiume. Pertanto, la mia preoccupazione è quella che con questi piani a lungo termine vengano praticamente penalizzate le frazioni. Potrei citare tanti che da Santa Maria sono andati a Molinella a fare i capannoni, non mi si venga a dire che Santa Maria Codifiume deve essere una zona residenziale, non mi si venga a dire che deve essere come altre frazioni, una zona solamente per chi va a dormire la sera. No perché quello che, dalla frazione lontana, lavora a Bologna, o a Ferrara, o a Ravenna, prima o poi va ad abitare in quelle zone. Ma se noi gli diamo l'opportunità di avere lavoro anche sul territorio. Se mi si dice, un'industria di pomodori, ok, va bene, quella è un'industria, non è un artigianato, non si può privare una frazioni tipo la nostra, di una zona produttiva, perché nel passato abbiamo avuto delle esperienze negative. Io sono preoccupato su questo, perché Santa Maria Codifiume, se facciamo un ragionamento, dico Santa Maria Codifiume, forse perché ci abito, forse per uno spirito campanilista, e forse perché abbiamo la fortuna di essere, ubicati in una zona che se ci avessero dato in passato la possibilità di sviluppo, sia urbano che produttivo, noi saremmo praticamente non dico come Argenta ma quasi. Allora mi viene da pensare, che non siano queste cose volute, per fiaccare un attimo quello che è l'espansione di una frazione, come Santa Maria Codifiume. Ricordiamoci tutti che abbiamo un'autostrada, che va sia a nord che a sud a dieci minuti. A Montalbano c'è Ferrara Sud. Pertanto, siamo ubicati in una zona di una viabilità eccezionale, con nessuna prospettiva di uno sviluppo produttivo. E' quello che mi preoccupa. Grazie.

Sara Leoni – Presidente

Passo la parola al Consigliere Azzalli.

Gabriella Azzalli - Consigliere (A.R.)

Una domanda tecnica. Alla luce di questi due ultimi interventi, che provengono (e questo da ragione alle osservazioni del Consigliere Bolognesi), che questi strumenti dovrebbero essere maggiormente condivisi, perché sarebbe auspicabile, arrivare ad un voto unanime su questi temi perché il

territorio, credo interessi a tutti, indistintamente al di là di dove ci troviamo seduti in quest'occasione. Alla luce di questi due interventi, chiedevo, anche l'intervento del Consigliere Manzoli, mi sembra un intervento, che denota qualche perplessità, cioè dice va bene, lo voto sulla base, non ho seguito il processo iniziale, mi fido del lavoro fatto, ecc., però noto che nella zona dalla quale provengo, manca un'attenzione di questo tipo, e conclude l'intervento, chiedendo nel caso in cui, in futuro ci dovessero essere, delle richieste di insediamenti produttivi, rilevanti, significativi, se ho capito bene, chiedendo già un impegno formale del Sindaco e della Giunta, dà adottare una variante al P.S.C. che è una domanda, mi permetta il termine, tra virgolette, anomala. Perché nella fase in cui stiamo per adottare uno strumento già così complesso, chiedere già di poterlo variare, nel caso in cui, allora la domanda è, perché mi sembra anche una considerazione molto pertinente. Nel caso in cui noi ci dovessimo trovare di fronte alla necessità di adottare una variante al P.S.C. di questa natura, o di altra natura, perché adesso è saltata fuori Santa Maria Codifiume, ma domani, quando ci troviamo di fronte alla concretezza, cioè a delle richieste di un certo tipo, alla necessità anche per altre ragioni, non semplicemente per gli insediamenti produttivi, ma non so, uno sviluppo turistico, nell'aria di Longastrino / Anita, la necessità di intervenire in altri ambiti. In casi di questo genere. Come è il procedimento? Come ci dobbiamo muovere per adottare una variante al P.S.C.? Che cosa comporta questo? Perché è un piano strutturale comunale, che è mastodontico, non solo in ragione della durata, ma anche in ragione della condivisione con altri Comuni.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono altri interventi? Passo la parola al Consigliere Mancini.

Davide Mancini – Consigliere (P.D.)

Senza altro la lettura che ho fatto della documentazione è stata fatta in fretta, ma soprattutto anche se fosse stata fatta approfondita, mancava quello spirito con cui si è affrontato il discorso, quel non detto, a cui faceva riferimento, in qualche intervento del Consiglio precedente, che dà l'interpretazione corretta del fatto. Però da questo punto di vista, vi rubo parte del mio intervento, per citare, il virgolettato, presente nel verbale del 5 novembre del 2007, del Consigliere Bolognesi, che recitava. Qual'è il principio ispiratore di questo P.S.C.? Qui non si è sentito, anche se il lavoro ha portato nella direzione a voi cara, al controllo del territorio e della società. Al contrario secondo il nostro parere, dovrebbe essere libera, di operare le scelte che più gli aggradano, sia pure in una cornice di riferimento il più sottile e meno vincolante possibile. È il principio della libertà dell'individuo, che di per sé, ha il senso del bello e dell'ordine, essendo questi elementi fondamentali per la valorizzazione economica e valutativa della proprietà privata. I vincoli sono la negazione a tutto ciò e la storia lo dimostra. Era a questo intervento, che io facevo riferimento, citando quello che non mi sembra assolutamente fuori luogo, essere, l'esempio di Messina. Il controllo e la gestione del territorio devono essere secondo i principi ispiratori che provengono da diversi livelli, ma non assolutamente lasciati al libero arbitrio, perché comunque il singolo individuo privato, ha di per sé, il senso del bello e dell'ordine, magari fosse così, non sarebbe accaduto il fatto di Messina. Tornando indietro, volevo chiedere anch'io qualcosa, se poi è possibile fornire una risposta, mi sembra che sia già stato chiesto da altri. Io senza altro non avrò, compreso, inteso, la differenza tra questi strumenti, P.R.G. e P.S.C. in quanto, due anni fa, non è stato trovato il P.S.C., da quello che ho capito, nella differenza di approccio nel lavoro di stesura, il P.S.C., viene adottato, e solo, nella misura in cui viene adottato, viene pubblicato, e a questo viene poi proposto, da singoli cittadini, anche i Consiglieri, che poi possono fare evidentemente tutte le richieste del caso. Quello che poi, sono frutto delle deduzioni e controdeduzioni, a cui io ho partecipato, in minima parte per il R.U.E., nelle dieci commissioni fatte dall'inizio della legislatura ad oggi. Quindi, quel periodo, a differenza della stesura del P.R.G. è previsto da questo nuovo strumento, proprio per mettere in relazione, tutto il territorio in modifiche da fare. E da quello che leggevo dal Dirigente, qui presente, che potrà confermare, o smentire, quando dico, nelle sedute precedenti della

legislatura scorsa, è modificato notevolmente, l'impianto di questo P.S.C., dall'originaria presentazione. Si diceva, ripetutamente, dormitori, frazioni bloccate. Ad una prima postazione, dal 65% e 35% di insediamento abitativo, si è passati al 50% e 50%. Mi sembra che sia una correzione frutto di tutto questo lavoro. Quindi, non mi sembra, che ci sia stato assolutamente il blocco, né la sordità, ma tutta una serie di iniziative che, evidentemente a Santa Maria, colgo l'intervento del mio collega Consigliere, non ho esperienze e testimonianze, ma come anche l'intervento del Capogruppo della Lega, evidentemente a Santa Maria in quel passaggio c'è stato un buco, può essere addebitabile all'amministrazione, o forse può essere addebitabile anche in quel caso al Consiglio di Partecipazione, o a chi era presente in quelle sedi, in quelle riunioni. Non sto a ripetere quanto il Sindaco Bellini ha ripetuto, più volte, in risposta a questi interventi, sulla sordità e sulla poca partecipazione, io credo che veramente, che si possa considerare, che ci sia stata. Poi, ovviamente, alla fine si fanno anche scelte diverse, in base alle idee di gestione del territorio. Quello che per esempio, veniva citato prima, come un vincolo assolutamente assurdo, stretto, fra una via fluviale e una via ferrata e una via su gomma. Da quello che ho capito io, invece, è stato scelto, come vincolo e prospettiva di sviluppo, perché anche qui, credo che la storia possa insegnare, che proprio sulle vie di comunicazione, sono sorte e credo anche la nostra Argenta sia sorta. Quindi, nel modo giusto, delle osservazioni sono senz'altro condivisibili, però anche qui essendo, un piano a lunga durata, quello che adesso può sembrare, un buco da non occupare, è stato anche detto nell'intervento, se poi ci sarà effettivamente la strada come tutti auspichiamo che ci sia, anche nel più breve tempo possibile, potrebbe diventare, invece, una giusta via e direzione dello sviluppo insediativo anche per Argenta. Un ultimo aspetto volevo farlo relativamente al discorso, che ho trovato anche negli interventi precedenti, ma che è stato accennato anche qui, su alcune linee di sviluppo. Il quadro conoscitivo, ovviamente ho detto prima, è partito da delle analisi, queste per esempio, per quel che riguarda l'aspetto demografico è difficile prevedere. La previsione è stata fatta e mi sembra che la previsione, tra le varie possibili, sia stata presa, una abbastanza centrale, togliendo gli estremi, di una stabilità, a fronte invece di un discorso demografico, che ho ovviamente, conosciamo tutti problemi e le statistiche, che prevederebbero un calo. Però anche con modalità diverse di approccio e, quindi, per quello che riguarda le unità abitative, anche con una modalità diversa di costruzione, di impatto sul territorio. E' ovvio che la famiglia comunemente intesa, tempo fa, prevedeva un certo tipo di abitazione. Sappiamo benissimo tutti, che tipo di abitazione prevede per i nostri figli, il tipo di famiglia o di convivenza a cui andranno incontro. Per cui è ovvio, la moltiplicazione degli spazi abitativi, può essere interpretata, pure a parità di previsione demografica, con un concetto diverso. Non mi addentro di più perché sono le cose, che ho cercato di carpire dal testo che ho letto; avrò letto anche in fretta, ma alcune cose credo siano emerse. Eventualmente mi riservo un ultimo passaggio nelle dichiarazioni di voto. Grazie.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono altri interventi? Passo la parola al Consigliere Brunazzi.

Luca Brunazzi – Consigliere (A.R.)

Mi scuso intanto del ritardo. Io, in relazione all'ultimo intervento del Consigliere Mancini e avendo vissuto, fin dall'inizio in commissione urbanistica, un po' lo sviluppo del piano, praticamente abbiamo fatto notare anche che nei precedenti Consiglio Comunali, in cui si parlava del P.S.C. che la Legge Regionale, partiva in modo, ambizioso e poco pratico, nel volere in qualche modo vedere, i tre piani, nello stesso momento, P.S.C. R.U.E. e P.O.C. e si è dimostrato praticamente quasi impossibile. Il giudizio però che stiamo dando a questi tre piani, ci stiamo accorgendo che lo diamo, man mano affrontiamo i sotto piani. Ovvero, si è impostato il P.S.C, abbiamo visto il R.U.E e adesso che abbiamo visto il R.U.E. abbiamo capito alcuni difetti del P.S.C. probabilmente, quando affronteremo il P.O.C. ci accorgeremo forse di qualcosa, che andava aggiustato anche nel R.U.E. Da questa parte qua, ci troviamo nel giudicare, il piano principale, un po' in difficoltà, perché anche i tecnici mentre discutevamo in commissione, alcuni passaggi li abbiamo fra virgolette capiti, solo

nel momento, anche proprio a livello di scala di disegno, abbiamo puntualizzato, le varie zone. Per cui il giudizio globale diventa un po' difficoltoso, per questo motivo qui. Poi dopo avrei una domanda, ma direi che è più pertinente sul R.U.E. sulle zone di riqualificazione, ma la faccio più avanti. Grazie.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono altri interventi? Passo la parola all'Assessore Borea.

Sauro Borea - Assessore

Volevo dare alcune risposte in merito agli interventi. In principio, quanto riferito dal Consigliere Gaiani, questa Amministrazione si è attenuta a quanto ha deliberato la Legge Regionale 6, che ha modificato la Legge 20, in materia. La Legge 6 del luglio 2009 precisa che il P.S.C. e il R.U.E. devono essere approvati assieme, come stiamo facendo noi stasera. E demanda l'approvazione del P.O.C. in un Consiglio successivo. Inoltre, sicuramente, questa Amministrazione, non ha nessuna zona di espansione, prevista entro i limiti stabiliti dalle normative in merito delle autorità del Bacino. Su questo siamo perfettamente consapevoli. In merito a quanto riferito dal Consigliere Bolognesi, ritengo non sia corretto dire, che questa Amministrazione, non ha tenuto conto, della viabilità in essere: la variante della statale 16. Siamo ben consapevoli di quello che avverrà un domani, speriamo in un domani prossimo, però bisogna essere realisti. Siamo ben consapevoli di quello che potrà e dovrà significare per Argenta. Quindi, noi questo aspetto l'abbiamo tenuto in considerazione. Inoltre, per quanto riguarda il discorso della zona residenziale, piano particolareggiato, previsto a valle della ferrovia, questo è un argomento che verrà trattato in sede di P.O.C. Se questo piano decollerà, è previsto un sottopasso che raggiungerà questo piano. Sono d'accordo sul discorso, che il Consigliere Bolognesi, ha espresso in merito allo stadio comunale. E' uno dei punti che questa Amministrazione sta portando avanti. Quello di regolarizzare, di puntare sulla zona sportiva, da ampliare e da consolidare. E' quella di Via Napoli, dove è previsto un piano particolareggiato che sarà gestito in maniera da consentire lo sviluppo di questa zona sportiva con tanto di spogliatoi e tribune. Per quanto riguarda il campo in essere esistente, questo sarà oggetto di una valutazione più approfondita. Indirettamente ho risposto al Consigliere Mancini per quanto riguarda il discorso che aveva fatto presente, non ricordo esattamente scusa dopo magari ci ritorno. Per quanto riguarda il discorso di Manzoli e di Brina, è un argomento che abbiamo già trattato in un altro incontro. Questa Amministrazione ha privilegiato (non è vero che siano state escluse le frazioni) sotto l'aspetto dei piani artigianali e produttivi. Abbiamo fatto una valutazione, ben precisa, abbiamo privilegiato una zona artigianale produttiva di Via Sant'Antonio di Argenta, perché come voi sapete, nell'ambito della Provincia è stata indicata come zona sovracomunale, le uniche zone sovracomunali nel nostro territorio sono: Ferrara, Argenta, Sant'Agostino e Ostellato. Nelle frazioni, noi abbiamo già delle zone artigianali produttive esistenti, abbiamo previsto degli ampliamenti. Sicuramente come diceva il Consigliere Azzalli, il P.S.C. è un piano, che non è soggetto a dei facili cambiamenti. Bisogna essere obiettivi. Il cambiamento sostanziale prevede una discussione molto ampia, in sede di nuovo accordo preliminare, in sede d'intesa. Questo è fattibile, per delle prospettive ben concrete. Quindi, io mi sento di assicurare, sia Manzoli che Brina, nella fattispecie, loro hanno posto il caso di Santa Maria Codifiume ma questo vale per tutte le frazioni. Tutte le frazioni dove ci potranno essere in futuro degli sviluppi consistenti, sviluppi concreti, sicuramente, noi siamo in grado di affrontarli e di aprire una discussione. Per quanto riguarda la richiesta del Consigliere Azzalli, gli interventi in ambito, ricettivo paesaggistico, in caso di interventi su questo punto è sufficiente fare una variante al P.O.C. quindi, una pratica molto più agevole. E mi ero scordato di dire che la nuova Legge 6 per gli interventi non troppo consistenti prevede un iter molto più breve.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono interventi? Passo la parola all'Assessore Borea.

Sauro Borea - Assessore

Scusate, ho dimenticato di rispondere, al Consigliere Brunazzi. Sono d'accordo su quanto espresso. Questi sono strumenti, il P.S.C. e il R.U.E. e successivamente il P.O.C. che avremmo sentore di come funzionano, quando entreranno in vigore. Quindi, è un discorso che andrà affrontato assieme, valutando la sua operatività.

Sara Leoni – Presidente

Passo la parola al Consigliere Gaiani.

Cesare Gaiani Consigliere (P. D.L.)

Devo dire che, apprezzo l'intervento dell'Assessore, però se ho capito bene, in risposta a Manzoli, dice che “non si può fare”, però, dice che lo vuole rincuorare perché poi volendo è possibile. Qui bisognerebbe essere un po' più realisti. La domanda del Consigliere Azzalli era pertinente, nel senso che, chiunque si metta in mente di proporre una grande iniziativa industriale, qui parliamo di grandi cose, non dell'artigiano che vuole fare il capannone, che sia chiaro, perché questo è stato precluso, può tranquillamente fare in tempo a scegliere di farlo a Molinella o da un'altra parte perché il P.S.C. bisogna avere il coraggio di dirlo, per modificarlo, occorrono almeno tre anni, non due giorni, se non tre anni, se ci diamo da fare, due o due e mezzo. Altrimenti, non sarebbe chiaro, come abbiamo fatto a metterci sei anni. La scelta motivata può essere condivisibile o no, l'Assessore dice, si è fatto questo tipo di scelta perché si è concentrata l'attività imprenditoriale, in un punto, come la Sant'Antonio. Questo, motivato anche dal fatto, per fare in modo che vengano convogliati finanziamenti, di tipo europeo e altro, che comunque vanno tutte nella stessa zona e possono ottenere risultato, invece che frammentare, tutti gli investimenti in zone divise a macchia di leopardo, che poi in concreto, non produrrebbero nessun effetto come risultato. Non è l'unica Santa Maria ad essere messa così, tutte le altre frazioni, sono messe allo stesso modo, esattamente tutte. Quindi, mi sento di dire, ovviamente è una mia osservazione, come si può sostenere, che non si comprende, oppure si condivide in parte il piano, perché lo si è letto, ma non si partecipava, però chiedendo questo tipo di formula, Consigliere Manzoli, onestamente faccio fatica a comprenderla. È difficile sostenere un piano e poi dire, lo sostengo però chiedo, che mi si diano garanzie, che a fronte di una certa richiesta, se un imprenditore vuole fare un'azienda a Santa Maria magari fa la casa e l'azienda a Molinella, prima o poi la casa a Santa Maria. Queste cose mi sembrano un po' assurde, perché è stato detto a giusta ragione, l'osservazione che fa il Consigliere Brina, è: chiunque ha un lavoro o una attività al di fuori di dove risiede, generalmente col tempo tende ad avvicinarsi alla propria attività, non fare l'opzione inversa. Ecco perché questo sarebbe esattamente in contraddizione. Ripeto è una sua opinione personale, che rispetto, però ritengo che sia un po' paradossale. Bisognerebbe, avere almeno la cosiddetta onestà intellettuale, questo è riferito a Mancini. E' bello che legga l'intervento di Bolognesi, però andrebbe letto tutto, nel senso che, il virgolettato, generalmente non è che lo mettiamo noi negli interventi, ma li mette chi li scrive. E' facile leggere, le prime cinque righe di un intervento, ma nel complesso, se lei ha letto e credo che l'abbia letto, sa chi dice esattamente una serie di cose, non solo quell'approfondimento lì. Noi abbiamo motivato la nostra contrarietà a questo piano, perché riteniamo che non sia stato condiviso a pieno, verso tutte le proposte, però non si può dire, io scelgo e mi fido. Mi fido. Qui non esiste, non deve esistere, perché non siamo qui perché ci fidiamo di quello che scrivono. Tutt'altro. Qui dobbiamo prendere posizione chiara. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire, che è giusto, che riusciamo a dare, comunque a mantenere un'idea in funzione ad una serie di dati acquisiti del tutto reale. Quindi, sono convinto che lei Consigliere Mancini, abbia letto tutto, sono veramente convinto, però facendo un po' di politicinese, ha preso la parte che le faceva comodo. Come facciamo tutti, forse probabilmente. Però il contenuto era di tutt'altro spessore, non era riferito, perché l'ho letto e riletto ancora, avendo la fortuna o la sfortuna, di avere per sei anni partecipato a questo, sotto un certo aspetto, possiamo avere l'ambizione di dire, qualcosa non l'abbiamo capita,

ma abbiamo partecipato, abbiamo cercato di capire e una serie di cose non ci hanno convinti. Non ci hanno convinti in modo chiaro, non che non ci hanno convinto, perché politicamente, abbiamo un'idea completamente diversa. Qui parliamo di sviluppo del territorio, quindi non è più un fatto politico, ma un fatto di ragionevolezza. Il riferimento che avevo fatto su Messina, non era, anzi me ne guardo di poter pensare a Messina, ma Messina perché è accaduto ora. Ma i riferimenti potevano essere anche su altri casi, cioè alcune cose succedono propria per l'inadempienza di certi comportamenti di amministrazioni o progettisti, che in virtù di una qualsiasi cosa, che non è comunque quella del buon senso, fanno delle scelte che poi, se va tutto bene, nessuno dice qui che è successo, ma se è successo è ovvio che dopo si cerca la responsabilità. Ma la responsabilità, a mio avviso, non è da ricercare post, e da ricercare ante, nel senso che dobbiamo lavorare perché ciò non possa succedere. Ecco dove dico che si applica, in ragionevolezza, l'applicazione delle leggi e se non vanno bene vanno cambiate, ma nel senso di ragionevolezza. Questo era il motivo per il quale ci siamo mossi in certi segmenti normativi, che potevano essere non condivisi, però abbiamo notato e lo ripeto, nella fattispecie ai tecnici, che non è riferito ai nostri tecnici, lo ripeto perché questo dev'essere chiaro, ai tecnici esterni come ha richiamato il Consigliere Bolognesi, hanno valutato a mio avviso in modo forse troppo superficiale, alcuni aspetti. Vorremmo non potesse succedere niente, quindi, non mi piacerebbe dire, io l'avevo detto, non voglio assolutamente che possa succedere, ma l'averlo fatto presente può significare cercare una soluzione migliore per lo sviluppo del nostro territorio, oltre che migliore, sicura, perché parliamo anche di sicurezza.

Sara Leoni – Presidente

Passo la parola al Sindaco.

Antonio Fiorentini – Sindaco

Alcune considerazioni. In realtà il tema che voglio affrontare è quello delle aree d'espansione. Però ho l'occasione di avere la parola ed è ghiotta per fare due battute. Intanto, la prima è rispetto al tema delle responsabilità, in modo tale di segnare il passo, tra le competenze tecniche e politiche. Quando siamo in questa sede, le responsabilità sono di tipo politico, sempre. La scelta fatta da un tecnico è in base a un mandato di tipo politico, quindi va messa in capo al sottoscritto. Capisco il tema, da che cosa derivava, però per porre chiarezza rispetto a questa sede. In realtà non lo dico casualmente. Perché non lo dico casualmente. Perché volevo segnare la nota che ho detto, ma anche il fatto che spesso quella che sembra una scelta meramente tecnica, è frutto di un ragionamento politico. Un'area industriale, un' area residenziale, verrebbe da dire, quella residenziale la vogliono tutti, per il semplice fatto, che dal momento che metti il bollino, in cartografia, di un'area residenziale, quella terra acquista il doppio di valore, il triplo, il quadruplo, dieci volte in più. Quindi, è evidente che la scelta è complessa. Scontenta qualcuno da una parte e contenta qualcun altro anche parecchio dall'altra. Quindi, quando si dice la condivisione, è difficile se l'ottica diventa questa, avere una condivisione unanime, anche perché, c'è il singolo cittadino, il privato, la cordata che rispetto a un diritto che a suo avviso gli spettava, non gli è stato dato, chiaramente è di traverso. Questo per dire che, particolarmente gli strumenti di pianificazione, sono degli strumenti, che prevedono una grossa responsabilità nella scelta e che difficilmente o forse neanche in modo ingiusto, il punto di partenza è quello di accontentare. E anche in questo senso che ritengo che le osservazioni fatte da Mancini vadano, ovvero che la responsabilità politica, di scelta di pianificazione è tale, per cui c'è una graduatoria, prima delle quale deve essere quella della sicurezza dei cittadini, rispetto a quella, il richiamo viene fatto non per trovare una corrispondenza con le scelte fatte ad Argenta. È giusto quello che diceva, non ricordo se Gaiani o Bolognesi, nel dire; “grazie al cielo, non sono le nostre”. Il paragone non è ben fatto, ma è ben fatto rispetto al richiamo alla responsabilità delle scelte di pianificazione, quando queste prima di tutto devono mettere quella della sicurezza dei cittadini. Poi un altro tema che è quello che mi è più caro e che va incontro alla fine del ragionamento, a quello che diceva Brunazzi, che secondo me è un'osservazione, molto bene azzeccata, non a caso fatto da uno che è del campo. Che sottende un altro tema, quello che la società

argentana, senza essere troppo roboanti, con quella italiana, è talmente in continuo e veloce cambiamento, che prevederne gli orizzonti, per quanto sia sempre più giusto avere delle politiche di lunga scadenza, è difficilissimo. Da una parte una società che cambia, ad una velocità tale, per cui delle volte non ci accorgiamo che è cambiata, dall'altra una politica che è seria quando riesce a fare una programmazione di lungo periodo, e non si limita a guardare il domani. Quindi un mestiere davvero difficile. Mi viene in mente perché allora 10 - 15 anni fa, avevo degli amici stranieri, nel caso di colore, quando attraversavamo la piazza di Argenta, sentivo i colli degli argentani che si piegavano per guardare chi era; per dire allora i fenomeni immigratori non erano neanche all'anticamera del ragionamento di nessuno amministratore, non argentano, ma italiano. Nel giro di due/tre anni ci siamo trovati che il più grande problema che la società del sud Europa deve affrontare è quello dell'immigrazione, anche ad Argenta, nel quale un decimo della popolazione, è di immigrati. Oppure giusto per fare un altro esempio, quello che è la previsione della crisi economica, due o tre mesi prima i più grandi organismi internazionali, che fanno quel lavoro, non avevano previsto la crisi economica. Per dire che è davvero molto difficile, mettere assieme le esigenze, di dare una programmazione di lungo periodo, soprattutto in strumenti di pianificazione territoriale, quando si ha a che fare con una società così in continuo divenire. Detto questo, se gli strumenti sono quelli con i quali abbiamo a che fare, dove si sovrappongono tre tipi di strumenti, che sono il P.S.C. il P.O.C. e il R.U.E. è del tutto evidente quello che diceva prima il Consigliere Brunazzi, di cui siamo assolutamente consapevoli, che delle contraddizioni ne emergeranno. Noi di qua, dobbiamo avere la capacità di essere in grado di risolvere quelle contraddizioni, voi politica dovete essere in grado di accreditare il fatto, che rispetto alla lettura che ho dato e gli strumenti che abbiamo per le mani, è facile che rimetteremo in discussione delle scelte, e questo vale per tutti Comuni, per tutte le Province dell' Emilia-Romagna, metteteci anche il fatto che nella provincia di Ferrara, noi siamo i primi ad approvare questi strumenti, tra i quattro comuni dell'associazione, e tra i primi nella provincia di Ferrara. Siamo colori i quali per primi approvano questi strumenti, tant'è che in un'occasione di Conferenza dei Sindaci, qualche Sindaco diceva, e io ho sentito e l'ho ripreso pubblicamente, che bellezza che ancora una volta il Comune di Argenta torna ad essere il primo nelle scelte. Che bellezza diceva il tal Sindaco che il Comune di Argenta lo fa per primo, così emergono le contraddizioni da loro e noi riusciamo a risolverle prima. Paghiamo lo scotto di voler essere, coloro i quali lo fanno per prima, sappiate, ritorno seconda volta che lo rafforzo, che probabilmente qualche cosa emergerà come contraddizione. Detto questo, sulle politiche industriali, che non ritengo siano quelle sulle quali, oggi ci sono da evidenziare delle contraddizioni, ci sono delle scelte ben chiare. Noi quando guardiamo Argenta, non la guardiamo nella frazione, la guardiamo dall'alto, per quanto sia un paese grande e complicato, dobbiamo riuscire ad avere questa visione dall'alto. È un paradosso, (per quanto alla fine poi darò una risposta positiva a quello che dice Manzoli e a quello che dice Brina) pensare che lo sviluppo di una frazione sia legato al fatto di avere la zona industriale a quattro chilometri. Io che abito ad Argenta, come argentano non come Antonio Fiorentini, ho la zona industriale più grande del Comune di Argenta, per andarci ci metto più di quattro chilometri, a parte il caso personale che abito a 500 metri. Ma lei che abita ad Argenta per andare alla zona industriale di Argenta, che è la più grande del Comune di Argenta, ha più di cinque chilometri. Santa Maria Codifiume per andare nella zona industriale, che non è nel cartello di Santa Maria Codifiume ma è più vicina di quella che gli argentani hanno nella propria frazione, ha quattro chilometri. Diverso è il fatto se uno mi dice, in un paese come Santa Maria Codifiume, dove si ha uno sviluppo residenziale così forte, guarda caso quello sviluppo residenziale così forte, è frutto di una scelta pianificatoria e politica, fatta da noi, che abbiamo visto lungo e abbiamo fatto la più grande espansione di tipo residenziale della storia del Comune di Argenta. Ci abbiamo preso e ci avete detto qualcuno di voi, non ricordo se voi o altri, ma lì bisogna fare delle zone industriali, "no" abbiamo detto noi, lì bisogna fare delle zone residenziali. Si è raddoppiata ed è diventata la frazione più grande e più popolosa del Comune di Argenta. Ci avevamo pigliato allora. Però dico diverso è il fatto, se uno mi dice, rispetto ad un'espansione così forte, quella comunità deve avere dei servizi, deve avere la bottega, deve avere il piccolo artigianato, ma questo è fatto salvo. Nel

consolidato del paese, uno che deve fare una bottega commerciale, a meno che, non sia, la media e la grande struttura di vendita, la bottega commerciale la può fare, la bottega artigianale la può fare. Casus, quindi, lo limitiamo, è quando uno deve fare l'impresa grande, se l'impresa è grande, come dice, perché non l'ha specificata Manzoli, ma la riprende Gaiani, se è la grande impresa, che per non capisco quale motivo, però, in una battuta non ricordo con chi diceva, l'impresa di giocattoli, ma non è un caso di colui che mi ha detto l'impresa di giocattoli, perché bisogna fare attenzione, arriva dell'acciaieria, la piglia Santa Maria Codifiume se è grande in quella realtà? Allora mi faceva l'esempio di lire, se arriva l'impresa di giocattoli di cui la madre era nata a Santa Maria Codifiume, quindi la vuole fare, per fare un dono alla comunità, proprio a Santa Maria Codifiume. Voi cosa fate? Noi, risposta, facciamo i salti mortali per potere fare una variante e per permettere l'insediamento a Santa Maria Codifiume. Detto questo, sappiate che a Santa Maria Codifiume, c'era fino a ieri, un'area di espansione industriale da dieci anni, e nessuno ha mai chiesto di andarci. Poi si dicono, ma era disegnata in un punto che non era opportuno, rispetto a quello che noi riteniamo dovesse essere cartografata Santa Maria Codifiume. Comincia a diventare un po' tirata però, rispetto a quello che vi sto dicendo, il ritenere che, a Santa Maria Codifiume, a Consandolo, a Filo, a Longastrino, non ci deve essere un'area di espansione produttiva. Dulcis in fundo, sappiate che le aree di espansione di tipo pubblico, questa Amministrazione, la precedente e la precedente ancora, ha fatto la scelta, e questa la ribadisce, oggi ancora con più forza rispetto al passato, rispetto agli elementi che abbiamo. Vengono fatti ad Argenta. Perché? Perché, i finanziamenti pubblici per farli vengono dati su certi parametri. Quei parametri li può ottenere Argenta. Un accordo fatto in Regione che ha visto una battaglia politica durissima, mi sembra che ne abbiamo parlato in Consiglio Comunale per fare in modo che ad Argenta vi fosse riconoscimento di area industriale sovracomunale. E' quello è lo status che ti permette di avere i finanziamenti pubblici, che ti permette di avere la delocalizzazione delle imprese, e quello in fatti è l'occasione per la quale "Ferrara Food" è venuta. Altra dimostrazione che quella programmazione è stata ben fatta. È stata una battaglia politica, aspra e che l'ha vista spuntare su 26 Comuni della provincia di Ferrara, solo cinque Comuni in tutta la provincia di Ferrara, uno di quelli è Argenta. Argenta, Sant'Agostino, Copparo, Ostellato e Ferrara mi sembra. Una battaglia politica durissima. Perché oggi quell'impresa viene ad Argenta, se ci sono i finanziamenti e i finanziamenti servono per fare costare un po' meno l'area, perché s'è fatta dal pubblico, costa un pozzo di quattrini. Tant'è che a Longastrino, dove c'è da un mucchio di tempo, non parte. A Santa Maria dove c'è stata per un mucchio di tempo non partiva, perché costa un pozzo di quattrini e poi finisco il ragionamento. Chi viene vuole che quell'area sia servita da internet dalla rete wireless, vuole che in quell'area ci sia un ristorante, la ciclabile, la raccolta differenziata, la sorveglianza, le infrastrutture. Quello non possiamo pretendere di averlo dappertutto. Dulcis in fundo, succede anche il caso che, non è un caso di scuola ma è un caso concreto, che se vai a disegnare l'area nel P.S.C. nel P.O.C. in realtà l'osservazione fatta oggi era del P.S.C. quindi era diversa. Ma se la disegni nel P.O.C. succede anche che, chi ha quell'area deve pagare il terreno dal momento che lo riconosci come ICI industriale. Tant'è che nel caso specifico, in una frazione, per non citarla, avevamo previsto di farla perché ci sembrava che ci fossero degli imprenditori interessati, l'abbiamo cartografata, è arrivato il proprietario e ha detto, voi siete matti, non la voglio neanche per sogno, vedo qualcuno che si ricorda, non la voglio neanche per sogno. Perché se me la dai da fare, io dal momento che tu me la cartografi, devo pagarti l'ICI come area industriale e magari succede che la farai fra 5 anni. E, quindi, c'è anche quel problema lì. Diversa però è l'osservazione di Manzoli, di Brina e di Gaiani. Era rispetto al P.S.C. quindi, rispetto alla conclusione della mia chiacchierata, che mi sembra che abbia un nesso, rimane a risposta specifica, che se dovesse arrivare la cordata degli imprenditori, non vuol dire 50, ma uno o due imprenditori, che vogliono fare un intervento di un certo tipo e, quindi, chiedono un paio di ettari, noi facciamo tutto il possibile (e cerchiamo di accelerare anche a frutto della consapevolezza che quelle contraddizioni, come avevo detto in premessa emergeranno, probabilmente una di quelle è questa) per andare incontro. Questo a Santa Maria Codifiume, questo a Longastrino. Nota che non è di folklore, sappiate che l'aria industriale, ce la chiedeva anche Anita e li abbiamo dovuto fare una

battaglia, i motivi erano gli stessi. Ma se viene una grande impresa ad Anita e non c'è nel P.S.C. cosa facciamo? Benedetti, Anita e Campotto è meglio che, invece, di disegnare area industriale, andiamo a fare altri tipi di scelte. E, quindi, alla fine quella possibilità di cui parlate può avere un mordente, l'Amministrazione si può impegnare se, a Santa Maria Codifiume, a Consandolo, a Filo e a Longastrino, guarda caso dove già ci sono delle aree produttive di iniziativa privata, ci sono altri imprenditori, noi facciamo i salti mortali per poterli andare incontro.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono altri interventi? Passo la parola al Consigliere Azzalli.

Gabriella Azzalli – Consigliere (A.R.)

Proprio alla luce dell'intervento del Sindaco, vorrei fare alcune considerazioni. Ritengo che la complessità degli strumenti che siamo stati obbligatoriamente chiamati ad adottare, abbia fatto sì che soprattutto per questi primi due strumenti, di carattere più astratto, che prevedevano, un presupposto essenziale, cioè la fotografia della situazione esistente, che ha comportato sicuramente una mole di lavoro non indifferente, non abbiano avuto il necessario coinvolgimento politico. Perché i tecnici, come giustamente diceva il Sindaco, devono lavorare sulla base di indicazione, che devono venire dalla politica. Allora ritorniamo sempre lì, questi sono strumenti che necessitano alla base, a monte, di un coinvolgimento politico importante. Non c'è stato per diverse ragioni, credo, anche perché, io sfido gli stessi tecnici, ma ancora oggi, a dirci che ci capiscono abbastanza di questi strumenti, io ho delle grosse perplessità sul fatto che anche loro siano in grado di comprenderli fino al fondo. In un primo momento, non ci capiva niente nessuno; in un secondo momento, c'è stato un approfondimento che ha consentito di arrivare ad una condivisione su un piano tecnico. Una condivisione che ci farà dire molto probabilmente, che qualcosa abbiamo sbagliato, come è normale che sia. Quello che io chiedo, è questo. Nella realizzazione del P.O.C. che è lo strumento che varrà per i prossimi cinque anni, che è quello che riguarda in modo specifico il nostro Comune, il coinvolgimento politico deve essere assolutamente diverso, deve essere maggiore. Per coinvolgimento politico intendo questo, intendo che, non deve lavorare soltanto la commissione, perché lì ci sono rappresentanti politici, quindi voi mi potete eccepire, "ma come la commissione lavora". Bene. Ma poi ci dev'essere un successivo momento nel quale la commissione relazione ai Consiglieri Comunali che hanno interesse a parteciparvi, ai rappresentanti anche dei Consigli di Partecipazione, perché anche lì ci sono dei rappresentanti dei territori e delle frazioni. Questo momento deve essere un momento diverso dall'approvazione che deve passare dal Consiglio Comunale, a mio parere. Allora, solo in questo modo ci può essere da parte di tutti i Consiglieri di maggioranza e di opposizione, il necessario contributo all'adozione del Piano Operativo Comunale, che ritengo, quello che ci consente di entrare con maggiore concretezza nel dettaglio. Alcune affermazioni fatte dal Sindaco non trovano la mia condivisione, io non ritengo che Argenta debba arrivare necessariamente prima. Perché dire, noi paghiamo lo scotto, di coloro che lo vogliono fare per primi. Io credo che prima di tutto, dovremmo cercare di fare le cose per bene, e se farle per primi, significa non farle bene, preferisco che le facciamo per secondi, terzi, quarti, ultimi, non ha importanza quando vengono fatti, devono essere fatte bene. La prima fase, la fase del P.S.C. paga a mio parere lo scotto di essere uno strumento di difficile comprensione, prima di tutto per gli operatori, figuriamoci per i politici, che non sono del mestiere. Ma paga anche lo scotto, proprio per questo motivo è stata una sostanziale delega in bianco ai tecnici. Noi abbiamo avuto la sensazione soprattutto nella prima fase che fosse una delega in bianco ai tecnici. Quando sono stati chiamati i tecnici, a fornire chiarimenti, proprio perché c'eravamo trovati ad adottare la fase iniziale del P.S.C. senza aver avuto quei passaggi, di cui parlavo prima, i tecnici, non parlo dei nostri tecnici comunali, parlo di coloro che hanno redatto il piano complessivo, si sono trovati a non essere in grado di rispondere a delle nostre osservazioni che riguardavano anche e soprattutto il sistema viario. Perché il P.S.C. dovrebbe toccare non soltanto le aree, che possibilmente saranno di espansione produttiva, piuttosto che residenziale, dovrebbe toccare anche altri elementi. Quando il Sindaco, dice: " siamo

stati lungimiranti a prevedere che Santa Maria Codifiume diventasse un'area di espansione residenziale”, non dice però che il Comune non è stato abbastanza lungimirante a prevedere che ci doveva essere un sistema fognario in grado di reggere. Perché a Santa Maria Codifiume, se viene una pioggia, non dico eccezionale, ma se piove per più di 15 minuti, va sott'acqua. Quindi, ci sono vari piani da tenere in considerazione. Se tu prevedi in una zona, una forte espansione residenziale, devi prevedere anche di fare degli interventi e di metterti in collegamento e anche in fretta, con gli altri enti che se ne devono occupare. Di fare degli interventi strutturali, tali per cui mezzo paese non mi vada sott'acqua. Allora, l'analisi di certe parti del territorio, che hanno portato a dire, per un tot di anni non abbiamo avuto domande, per cui puntiamo a prevedere una zona di espansione verso Traghetto, piuttosto che verso Santa Maria e poi vediamo, perché se c'è l'esigenza concreta, rilevante, significativa, faremo di tutto per, mi può star bene. Però l'approccio che ci deve essere da parte di questa Amministrazione nei confronti di questi strumenti, perché se la Legge Regionale 20, diceva di adottare contestualmente, un perché c'è, è molto probabilmente lo stiamo vedendo, man mano che li adottiamo, fare un pezzo per volta non ci si capisce niente. Se, invece, si fanno tutti insieme forse un senso c'è l'ha, uno strumento di questo tipo. Ma il problema, qual è? Che fare un piano di questa dimensione, insieme al R.U.E. e insieme al P.O.C. era pressoché impossibile. Per cui si è intervenuti normativamente per dire adottiamo quelli di carattere generale insieme e quello particolare un secondo momento. Allora, dopo dirò la dichiarazione di voto. Ma le scuse sul perché. Siamo arrivati a questo punto, mettendo anche in evidenza delle forti perplessità, che se presi per tempo, avrebbero potuto condurre ad un risultato migliore, le metto lì sul piatto, di nuovo e dico, sono determinate da fattori che voglio riconoscere anche esterni alla volontà dell'Amministrazione Comunale. Ma da adesso in poi, visto che andiamo ad adottare lo strumento operativo del Comune di Argenta, chiedo e lo chiedo a lei Assessore in prima persona, un coinvolgimento politico di tipo diverso, più preciso e puntuale, agevolato dal fatto che già i nostri tecnici hanno fatto sufficiente esperienza per sapere come muoversi.

Sara Leoni – Presidente

Passo la parola al Sindaco.

Antonio Fiorentini - Sindaco

Alcune imprecisioni rispetto alle affermazioni del Consigliere Azzalli. Intanto, primi e bene. Perché sono convinto che le cose le facciamo per primi e le facciamo anche bene. Questa non è un'imprecisione. Rispetto a Santa Maria Codifiume. A Santa Maria Codifiume c'è un problema, grande come una casa, sugli allagamenti, sulla parte vecchia di Santa Maria Codifiume, non sulla parte nuova e la parte nuova non grava, da un punto di vista fognario sulla parte vecchia. Quindi, quando abbiamo fatto la lottizzazione della parte nuova, abbiamo previsto un sistema fognario che ad oggi, non si è rivelato difettoso. Quindi, non è vero sulla parte nuova. Per quanto riguarda l'imprecisione sulla contemporaneità degli strumenti di pianificazione, la Legge 6, che viene dopo quella originaria che era la Legge 20, dice che la contemporaneità non deve essere più tra R.U.E. e P.S.C. e P.O.C. ma deve essere tra P.S.C. e R.U.E. Ed oggi noi siamo a fare il P.S.C. e il R.U.E. (Il Sindaco risponde al Consigliere Azzalli che ha parlato fuori microfono allora hai detto male, non hai detto così, però s'è hai detto così, tiro indietro). Rispetto all'impegno che chiede, ricordo in una seduta, allora Bellini che lesse tutti i passaggi fatti con le associazioni e parti politiche. Però, non mi interessa, oggi, difendo il fatto che i passaggi, sono stati eseguiti tutti e forse anche uno in più. Però se il Consiglio Comunale esprime una volontà di avere ulteriori approfondimenti a quelli che siamo stati in grado e abbiamo messo in previsione di Gare, non posso dire che sono di traverso rispetto a questo. In realtà mentre la Consiglieria parlava, mi sono confrontato con l'Assessore, il quale mi ha detto, che è possibile ad oggi prevedere quanto richiesto e magari anche al Consiglio Comunale, prima di andare all'approvazione. Io tengo (non per la velleità di essere il primo, che effettivamente non è quello il problema, anche se non mi dispiace) che l'Amministrazione Comunale rispetto alle altre segni un po' la direzione. Ma non è questo, non lo si fa per farlo. Tenete conto che ci sono

anche delle vicende contingenti, legate agli strumenti di pianificazione, quando le approvazioni possono prendere corpo. Gli imprenditori, i geometri, gli artigiani possono iniziare a lavorare. Oggi siamo bloccati, ovvero le aree di espansione sono sature, quelle di tipo residenziale. Quindi, che i nostri artigiani, che i nostri costruttori, che i nostri commercianti no, perché disegniamo aree senza il commercio, abbiano esigenza e sia bene che si diano da fare, quindi che lavorino, penso che sia una raccomandazione, uno spirito comune, a tutti i richiami che i Consiglieri Comunali non mancano di fare, quando parlano di sviluppo. Lo sviluppo, ma qui è del tutto evidente, non è solo quello industriale, ma è anche quello residenziale, ovvero legato a tutti coloro i quali, dai professionisti fino agli artigiani, lavorano per lo stesso sviluppo. Quindi, prima diamo vita agli strumenti di pianificazione, senza per questo essere grossolani anzi tutt'altro, prima è, anche per tutte queste motivazioni. Detto questo, la richiesta fatta di approfondimento mi sembra sia accoglibile.

Sara Leoni – Presidente

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi passiamo alle dichiarazioni di voto.

Passo la parola al Consigliere Mancini.

Davide Mancini – Consigliere (P.D.)

Bene, indicando il voto favorevole del nostro gruppo, volevo ritornare su alcuni concetti via via più volte espressi. Fatto salvo che ogni volta che si fa una citazione, si rischia di interpretare, se non la lettera che è quella giusta, il senso del discorso, ma avremo occasione di ridiscuterne. Lo dico in anticipo perché, adesso farò un'altra citazione, sperando di poter cogliere anche il senso di quanto ho detto precedentemente. È stato ripetuto dal Sindaco e credo che si debba anche pur guardando gli aspetti negativi e problematici e critici di questo piano mastodontico, che si va ad approvare, ma che è un nuovo strumento obbligatorio a cui ci dobbiamo adeguare. E' quello per esempio, che due anni fa poteva sembrare, un piano assurdo o eccessivo o sbagliato, due anni dopo, cioè adesso, ci portiamo a casa, con la priorità data dal piano industriale per Argenta, il fatto che abbiamo un'azienda qui sul territorio. Credo che questo sia un grossissimo successo di questa progettazione, che già nel giro di due anni, abbiamo visto i frutti. Credo anche che quanto richiesto sia assolutamente corretto. In fondo quando si parla di sviluppo, di progresso, di sicurezza, tutti siamo concordi, forse e nel dare priorità ad un territorio, tra l'altro è stato ripetuto, così vasto che ci si può differenziare. Evidentemente questo successo, che facevo riferimento è andato in questa direzione. La priorità data, avendo l'occasione di essere definiti di zona sovracomunale, ha permesso, l'abbiamo approvato anche con il D.U.P. all'inizio legislatura, di avere questi fondi strutturali. Diversamente, se fosse stata fatta la scelta, di spalmare sul territorio queste zone industriali, credo che non ci saremmo mai portati a casa questo risultato. Poi è ovvio che questo è un risultato, l'abbiamo detto prima, la complessità è tale, per cui ci sono tanti, come sono stati evidenziati, punti critici. Uno di cui apprezzo e ringrazio è l'intervento del Consigliere Gaiani, anche se l'avevo visto e lo continuo vedere, ma avremo modo di confrontarci in contrapposizione con quello del Consigliere Bolognesi, io andrò a casa, approvando questo piano con la decisione politica della Giunta e del mio Sindaco, basata sui tecnici, però grazie all'intervento di Gaiani con un dubbio sulla sicurezza, per le vicinanze in quella zona, che ha ripetutamente citato e anche in tutte le dichiarazioni ha avuto modo di ripetere, per cui in coscienza vado a casa con questo dubbio. Però, affidandomi alla decisione politica e basata sui tecnici, quello di avere dato una possibilità di ampliamento di zona residenziale, per la Legge Galasso eccetera. È stato ripetuto più volte, anche adesso è stato dato risposta e non entro nel merito, però questo è il completamento che citavo, rispetto al fatto che ho riportato di Messina. Andando avanti in fretta, credo e mi è piaciuta, la seconda esposizione del Capogruppo Azzalli rispetto alla prima, che diceva, delega in bianco data ai tecnici, mi è piaciuta molto più la seconda, forte sensazione che nella prima fase, ci sia stata una delega in bianco. Allora questo è assolutamente in linea, credo con giudizi critici, da poter apporre senza prevedere per forza delle negatività, perché siamo di fronte ad uno strumento nuovo, complesso e difficile. Concordo anche, ed ecco l'altra citazione all'interpretazione se sarà corretta, con quanto aveva

svolto nella dichiarazione di voto, la Consigliera Azzalli, che aveva previsto e affermato l'astensione dall'adozione del P.S.C. in quanto si potrà vedere poi nel P.O.C. come è stato riportato da intervento. Da questo punto di vista, come ho citato precedentemente, ma il Consigliere Brunazzi era assente, ho piacere di ripeterlo, è stato, ma l'ha ripetuto anche nel suo intervento in questo momento, è stato per me illuminante un aspetto cartografico, nella mia ignoranza, che a fronte di un P.S.C. fatto da 1 a 20.000, ho detto un'astrosità con il P.O.C. arriverà a 1 a 2000. Tutto questo fa emergere, ovviamente dinamiche molto diverse e quindi è chiaro che io concordo e mi accomuno, nel richiedere che questa analisi, che sarà quella che forse farà emergere contraddizioni, ma sulla quale si potrà lavorare, dando la filosofia di fondo di approccio complessivo del nostro territorio, che si è fatto col metodo più giusto possibile. Come riportava il Capogruppo Azzalli in questa dichiarazione di voto, di due anni fa. Poi si potrà vedere nei Capigruppo, quale sarà questo metodo, di sicuro come è già avvenuto con i Consigli di Partecipazione, mi viene da dire che come recita....

Sara Leoni - Presidente

Consigliere Mancini il tempo è terminato.

Davide Mancini – Consigliere (P.D.)

....Ho finito, l'art.14 del regolamento, dice che, tutte le Commissioni sono aperte al pubblico, e quindi magari lì si può ovviare di fare tanti passaggi, perché gli strumenti poi da valutare sono molteplici. Però concordo pienamente con questa sottolineatura del metodo e concludo immediatamente l'intervento.

Natascia Frasson - Dirigente

Io vorrei fare una precisazione meramente tecnica, perché qua si sta facendo un pò di confusione sui vincoli. Allora, intanto il territorio di Argenta non è sottoposto a nessun tipo di vincolo di rischio idrogeologico. Quello coinvolge le zone collinari dove ci sono le frane, le zone appenniniche e le zone degli arenili. Infatti, tutta la zona di Comacchio, delle coste dei nostri lidi è sottoposta a rischio idrogeologico. Non a caso, ogni volta che si fa questo tipo di intervento, anche il bagno in spiaggia, cioè i bagnetti, vanno, comunque, fatte delle valutazioni di un certo tipo, perché ci sono indicazioni idrogeologiche. Il territorio di Argenta, invece, che è assolutamente pianeggiante, ha un unico rischio. Il problema del bradisismo delle zone vallive, però non è questo il tema. In realtà, uno dei temi importanti da valutare nella pianificazione è la presenza del fiume Reno. Il fiume Reno è sottoposto a due tipi di vincoli. Ed è nell'unico corso d'acqua nel territorio argentino, che ha due vincoli, tutti gli altri fiumi e i tanti canali, quelli sono sottoposti soltanto a tutela ex Galasso, dopo vi dico meglio, che è quella dei 150 metri. Invece, il fiume Reno ha un doppio vincolo, un vincolo di natura paesaggistica e quindi è tutelato da quella che si chiama Legge ex Galassi del 1985 e che oggi è stata convertita nel Decreto Legislativo 42, modificato 50.000 volte. Comunque, quella è una tutela paesaggistica che vuol dire che tutti gli interventi che si possono fare in prossimità del Reno, in una fascia di 150 metri dal piede dell'argine, devono essere sottoposti ad un vaglio di natura ambientale e di compatibilità architettonica con il contesto della Sovrintendenza. Alla Sovrintendenza non gliene frega niente che smotti l'argine, non è questo il tema. Alla Sovrintendenza interessa che non si vada a costruire, delle cose incongrue con il paesaggio e con il paesaggio fluviale. Quindi, è un'incompatibilità estetica, di paesaggio. Infatti, la Legge Galasso del 1985 non ha mai detto che una legge è legata alla inedificabilità. E' soltanto un vincolo di tutela. Poi è ben vero che la Sovrintendenza difficilmente ha ammesso, fino ad oggi, io non me ne ricordo nemmeno una, un'area di espansione residenziale o di espansione produttiva a ridosso del fiume. Perché è incompatibile dal punto di vista paesaggistico. Questo è un tipo di vincolo. L'altro vincolo che, invece, è legato alla sicurezza idraulica del fiume Reno, che ricordo in realtà, uno degli argini più importanti e meglio costruiti d'Europa. E' un argine possente. In realtà non fa tremare l'autorità di bacino del fiume Reno sulla sua sicurezza. Non c'è neanche un pericolo oggettivo di piena, perché se ci sono delle piene dovute alle piogge, le zone evocate per rompere gli argini, non sono

qui ad Argenta, ma sono in prossimità di Gallo, dove c'è già predisposto un ipotetico taglio dell'argine, per esondare in quella zona. Un'altra zona mi pare, che sia tra Filo e Anita. Quindi, diciamo che il problema non sono le piogge e l'altro problema non è la poscenza dell'argine. Però bisogna, comunque, stare attenti a tutto. L'autorità di bacino nel 2001, quando ha fatto, il piano di assetto idrogeologico, che è un piano che prima non c'era, quindi è un piano recente, non c'era nel piano regolatore del '90, è una novità di adesso, del 2001, noi l'abbiamo dovuto recepire proprio dall'alto nel nostro P.S.C.. Prevede che per una fascia di 250 metri, dal piede dell'argine, in una direzione e nell'altra, ci sia una fascia di inedificabilità assoluta. Questo non vuol dire che una casetta non può ristrutturarsi, oppure non vuol dire che l'agricoltore che ha un apprezzamento di terreno non possa costruire il suo magazzino agricolo. Però, vuol dire che non si possono fare zone di espansione ne residenziale ne produttive in questo tipo di fascia di 250 metri. Perché l'autorità di bacino dice, nel caso in cui ci sia una rottura dell'argine, cedimento parziale, l'onda d'urto dell'acqua e del terreno, esaurisce la propria forza ipoteticamente in 250 metri. E' chiaro che l'acqua arriva fino a chissà dove, anche fino alla statale 16, non è che si blocca a 250 metri. Però, diciamo che la forza, l'onda d'urto che travolge, è stravolgere e crea danni in 250 metri esaurisce la propria forza. E il nostro piano, e andate a guardarlo bene, in tutta la fascia del Reno, per tutto il proprio territorio che va da Santa Maria Codifiume a San Biagio, non prevede nessuna area di espansione residenziale neanche produttiva dentro la fascia di 250 metri. Quindi, non esiste questo tipo di mala progettazione urbanistica.

Sara Leoni - Presidente

Ci sono dichiarazione di voto? Passo la parola al Consigliere Gaiani.

Cesare Gaiani – Consigliere (P.D.L.)

Credevo che fosse finita la discussione, però non mi stò a dilungare sulla Legge Galasso, perché ognuno ha le sue idee. Io la Legge Galasso, ce l'ho qui davanti, me la stavo leggendo ancora un'altra volta. La domanda che pongo sarebbe molto semplice. Ve ne sono anche delle altre. Oppure facciamo così. Domanda. Punta Reno è a 150 metri dall'argine? No. Non è così, per dire, se vogliamo intenderci. Le spiegazioni date dall'Architetto devo dire che non sono esaustive in questo merito, perché è troppo facile dire, è già previsto, che se la piena viene qui, si rompe la, certo sicuramente, se si deve rompere un argine, ci viene ad avvistare, ci dice, guardate che mi rompo là, oppure apritemi là. Perché tanto qui non rompo. Architetto devo dire la verità, non riesco ad accettarlo. Io ho fatto un discorso di tipo assoluto, ho fatto un discorso di tipo, che se le chiedessi, ma l'ho chiesto anche l'altra volta, se la Legge Galasso è un vincolo relativo o assoluto. Se lei mi risponde, ma neanche l'altra volta mi è stato risposto. E sa perché? Perché legislativamente, e qui ci sono gli avvocati, ne abbiamo uno lì davanti, se gli poniamo la domanda, lei sa esattamente che cosa voglio dire, se la legge è un vincolo assoluto o relativo. La legge non può essere relativa. E' un vincolo assoluto. Quindi, dire che non esistono vincoli. Siccome si parla di dichiarazione di voto e credevo, che per non chiamamolo così, violare il regolamento, sarebbe corretto, che la chiudessero i Consiglieri Comunali, in questo caso il Sindaco. Però, nessuno ha fatto l'osservazione che avete tirato voi, ma io non l'ho fatta, io ho fatto un'osservazione di tipo diverso. Ho detto, se parliamo di sicurezza a nostro avviso, per quanto riguarda il P.S.C. non sono state rispettate alcune norme, cioè i tecnici e ho parlato dei tecnici, non ci hanno convinto. Questo è quello che ho detto. Quindi, io non ho fatto un riferimento di tipo, ecco, quindi mi sembrava inopportuno, siccome sono stato citato io, che se la Legge Galasso non la conosco a memoria, forse la recito completamente a memoria. Ecco, a questo punto, devo dire che, non condivido quello che è stato detto, perché non corrisponde, esattamente a quanto è reale. Independentemente da ciò che si è stato fatto, poi è ovvio pensare che, anzi è scontato, che il nostro gruppo ovviamente voterà no, per i motivi che avevo precedentemente detto, che non avendo condiviso l'impianto, fin dalla partenza, è impensabile che nello svolgersi di tutte le sue fasi, noi possiamo dividerlo. Anche perché, se fossero state fatte quelle modifiche, pre, sicuramente il post, avremmo potuto avere se non un'astensione un voto favorevole.

Sara Leoni - Presidente

Passo la parola al Consigliere Azzalli.

Gabriella Azzalli – Consigliere (A.R.)

Noi coerentemente, con quanto avevamo espresso la volta scorsa, come gruppo, ci asteniamo, con tutte le criticità, che abbiamo evidenziato in questa fase preliminare, soprattutto per un punto di vista metodologico. Faccio alcune precisazioni, quando intendo affrontare la fase nuova in un mondo, con metodologia diversa, che poi possiamo anche stabilire in Conferenza dei Capigruppo, come, io intendo questo, che il Consiglio Comunale, i singoli Consiglieri Comunali, non si trovino a dover approvare, qualcosa di già impacchettato, confezionato, o comunque che non siano messi in condizione di dare un loro contributo, perché appunto è già stato deciso, che ci venga riferito, man mano il processo che porta all'adozione del P.O.C. Si può stabilire di fare un Consiglio Comunale a porte chiuse, dove interveniamo e ognuno di noi si confronta con gli altri, sulle varie problematiche, relative al capoluogo e alle singole frazioni, perché questo che dico potremmo anche allargato ai Consiglieri di Partecipazione, che vogliono partecipare a questo tipo di metodologia. Il punto è questo, non mi interessa, se voi fate, 650 incontri con le associazioni di categoria. Va benissimo tutto. Ma siccome chi lo deve approvare siamo noi, e noi siamo i rappresentanti degli elettori del Comune di Argenta, vogliamo essere messi in condizione di dare il nostro contributo, prima che il piano venga portato già imm modificabile in questa sede. Quindi, quando parlo di confronto, parlo di un confronto vero. Primi non vuol dire necessariamente bene, era questo che intendevo dire prima. Primi non è uguale a bene. Primi e bene è molto difficile. Sono convinta che di fronte a questo tipo di strumento, con questa complessità, dire che primi e bene è assolutamente certo sia opinabile. E manifesto le mie perplessità su Santa Maria Codifiume. Il problema degli allagamenti, ci mancherebbe che avessimo previsto l'area di espansione e che ci fossero dei problemi di allagamenti nell'area nuova, non era quello che intendevo prima. Quello che intendevo dire è che quando si prevede, si punta l'occhio, su una parte del territorio, ritenendola idonea a delle zone di espansione di un certo tipo, perché sicuramente appetibile, bisogna anche fare in modo di risolvere le criticità che già ci sono. E su questo punto è necessario che il Comune di Argenta, non solo su Santa Maria ma anche su altri punti, intervenga, faccia sentire la sua voce, anche nei confronti degli altri Enti coinvolti. Poi non ci stancheremo mai di dirlo, ve lo ripeteremo fino allo sfinimento. Voto, quindi, di astensione, per tutte le criticità che abbiamo evidenziato, per la difficoltà che comprendiamo ci sia stato nell'approccio con questo tipo di strumento, ma lo leggo anche dal punto di vista positivo, astensione, perché sicuramente gli uffici hanno fatto tutto quello che potevano, e forse anche di più, per riuscire, prima di noi, a comprendere come dovevano relazionarsi con questo tipo di strumento. Questo non toglie che se il P.O.C. non verrà condiviso e, non voglio scuse interpretative, perché credo di essere stata sufficientemente chiara, questo non toglie che in quella sede potremmo anche votare contro al Piano Operativo Comunale, che sarebbe sicuramente molto peggio, un giudizio molto più negativo da parte del nostro gruppo in questo caso. Grazie.

Sara Leoni - Presidente

Passo la parola al Consigliere Brina.

Giuseppe Brina – Consigliere (Lega Nord)

Dunque, io voglio dire due cose. Voglio dire una cosa sulla zona produttiva, invito questa Amministrazione di tenere in considerazione nel futuro quello che praticamente è l'ubicazione di Santa Maria Codifiume. Ripeto e lo dirò sempre, perché sono venticinque anni che lo dico, che se Santa Maria Codifiume, l'avessero lasciata andare per il suo corso naturale di sviluppo, noi oggi saremmo più di Argenta. Per tanti vari motivi. E chiudo qua, perché non ci dilunghiamo, abbiamo già detto anche troppo su Santa Maria. Voglio dire l'altra cosa sul discorso delle fognature di Santa

Maria Codifiume. Io e il Consigliere Manzoni, li abbiamo vissute in prima persona, insieme ad Orioli e a Borea, ci siamo recati sul posto, siamo andati a vedere. Noi abbiamo un problema molto grande, oltre alle fognature, abbiamo il problema dello scolo delle acque bianche. Qui non è colpa del Comune se ci sono famiglie che si allagano, qui è colpa di Hera e di chi ha fatto le nuove urbanizzazioni. Hanno chiuso gli scoli delle acque bianche. Perché là dove c'era un fosso a cielo aperto, che portava via l'acqua bianca, oggi ci troviamo dei bozzetti, con dei tubi di diametro 150, cioè non sono sufficienti per scaricare, ma questo non è, una competenza del Comune di Argenta o una con partenza di Hera. Questa è competenza, di chi ha fatto questi lavori, questa urbanizzazione, che devono provvedere a risolvere il problema che hanno creato, perché le case che si allagano sono 60-70-80 centimetri più in basso di quelle che sono state le urbanizzazione venute dopo. Pertanto, bisogna intervenire. Se l'Amministrazione Comunale ha il potere di intervenire anche su questo problema specifico. E forzare i privati a risolvere il problema, perché altrimenti il problema non si risolve, non c'è niente da fare. Perché là dove sono stati diligenti che ha fatto il loro fosso, che hanno ripristinato, quello che dovevano ripristinare, non ci sono questi problemi. Anche se le quote diciamo sono uguali, là dove che nessuno si è interessato a rispettare il vicino di casa, solo perché lui è un metro più alto, ecco che il vicino di casa va sott'acqua. Queste sono le problematiche che abbiamo noi a Santa Maria Codifiume. E come dichiarazione di voto, io mi astengo, perché sinceramente è una cosa che non ho vissuto in passato e, pertanto, sono tante cose che non condivido e, pertanto, il nostro voto è per l'astensione. Grazie.

Sara Leoni Presidente

Passiamo alla votazione palese.

Per l'immediata eseguibilità.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'accordo territoriale sottoscritto il 25.09.2003, Rep. n. 9515, tra i Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera per la redazione del Piano Strutturale Comunale (di seguito, denominato PSC) in forma associata;

Richiamati gli atti deliberativi con i quali le Giunte Comunali delle singole Amministrazioni hanno proceduto all'approvazione del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare e della prima Valutazione preventiva di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, ai sensi dell'art. 32, comma 2, della L.R. n. 20/2000, preliminarmente all'indizione della Conferenza di Pianificazione (deliberazioni Giunte Comunali di: Argenta n. 17 del 10.02.2006, Migliarino n. 34 del 08.02.2006, Ostellato n. 24 del 14.02.2006, Portomaggiore n. 16 del 09.02.2006, Voghiera n. 16 del 13.02.2006);

Visti gli atti della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 20/2000, che si è svolta dal 1° marzo al 27 settembre 2006 e si è chiusa con la sottoscrizione del verbale conclusivo da parte dei rappresentanti degli enti partecipanti;

Dato atto:

- che le singole Amministrazioni hanno preso atto di quanto contenuto nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Pianificazione, redatto in data 27 settembre 2006 e nell'allegato *“Testo Coordinato del Documento Integrativo al Documento Preliminare e delle controdeduzioni alle ultime osservazioni presentate in sede di riunione conclusiva della Conferenza di Pianificazione”* (deliberazioni Giunte Comunali di: Argenta, n. 194 in

data 07.11.2006, Migliarino n.165 in data 14.11.2006, Ostellato n. 153 in data 23.11.2006, Portomaggiore n. 13 in data 06.02.2007, Voghiera n. 16 in data 01.02.2007);

- che sono state assunte, altresì, le seguenti deliberazioni aventi per oggetto: *“Approvazione integrazione della VALSAT in risposta alle osservazioni pervenute da parte della Regione Emilia Romagna, Servizio monitoraggio del sistema insediativo, in sede di partecipazione alla Conferenza di Pianificazione”*, delle Giunte Comunali:
 - di Argenta, deliberazione n. 53 in data 10.04.2007;
 - di Migliarino, deliberazione n. 56 in data 10.04.2007;
 - di Ostellato, deliberazione n. 79 in data 11.04.2007;
 - di Portomaggiore, deliberazione n. 45 in data 17.04.2007;
 - di Voghiera, deliberazione n.48 in data 19.04.2007;

- che in esito ai lavori della Conferenza di Pianificazione, i Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera e la Provincia di Ferrara hanno definito i contenuti dell'Accordo di Pianificazione previsto dall'art. 32, comma 3°, della L.R. n.20/2000, il quale è stato approvato con deliberazioni dei Consigli Comunali:
 - di Argenta, deliberazione n. 46 in data 06.06.2007;
 - di Migliarino, deliberazione n. 40 in data 06.06..2007;
 - di Ostellato, deliberazione n. 36 in data 15.06.2007;
 - di Portomaggiore, deliberazione n. 60 in data 31.05.2007;
 - di Voghiera, deliberazione n. 30 in data 18.06.2007;e con deliberazione della Giunta Provinciale n. 267 in data 11.07.2007;

- che, a seguito, della valutazione e delle consultazioni suddette nonché della sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione in data 21.08.2007, si è proceduto all'elaborazione del PSC e del relativo rapporto di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT);

Dato atto, altresì:

- che, in merito alla classificazione acustica, è stato richiesto parere all'ARPA con Nota Prot. Gen. n.21334 del 24.08.2007;

- che in considerazione dell'articolazione degli strumenti urbanistici prevista dalla L.R. 20/2000 risulta necessario, distinguere in due distinti momenti la classificazione acustica in considerazione delle trasformazioni urbanistiche potenziali di ciascun ambito. Si definisce, quindi, una zonizzazione acustica strategica di carattere generale e preliminare relativa al PSC ed ai suoi contenuti strategici e strutturali conformanti in maniera duratura il territorio, la zonizzazione acustica operativa specifica e definitiva relativa a tutti gli ambiti interessati alla attuazione operativa del Piano Operativo Comunale (di seguito denominato POC) e gli aggiornamenti puntuali legati ad esempio a cambi d'uso e ad attività temporanee quali le attività estrattive;

- che, conseguentemente, la zonizzazione acustica comunale è articolata in elaborati grafici generali in scala 1:10.000 facenti parte integrante del PSC, sui quali gli enti esprimeranno valutazioni preliminari su obiettivi e scelte di pianificazione (parere integrativo di quello espresso in conferenza di pianificazione), ed elaborati grafici operativi per i centri abitati in scala 1: 2000 da allegarsi al POC o al Regolamento Urbanistico Edilizio (di seguito, denominato RUE), sui quali gli enti competenti forniranno il parere tecnico di competenza previsto all'art. 19 della L.R. 19/82 (estratto della relazione della ZAC);

- che l'ARPA ha espresso parere in merito alla classificazione acustica del territorio comunale di Argenta in data 02.10.2007 con Nota PGFE/2007/6727, agli atti del Prot. Gen. con il n. 25526 del 09.10.2007;
- che in sede di Conferenza di Servizi per l'approvazione della variante ex art. 5 D.P.R. 447/1998 e successive modificazioni ed integrazioni per la realizzazione di impianto produttivo per la lavorazione del pomodoro in area D1 in Argenta, Ditta Ferrara Food, l'ARPA ha prescritto l'aggiornamento della zonizzazione acustica del PSC relativa alla zona industriale di Argenta;
- che in adeguamento alla suddetta prescrizione è stata redatta una nuova Tavola ZA.3 in sostituzione di quella precedentemente adottata;
- che con deliberazione C.C. n. 77 in data 05.11.2007 è stato adottato il Piano Strutturale Comunale del Comune di Argenta, comprensivo delle scelte strategiche di assetto e sviluppo per il territorio comunale e delle misure di tutela dell'integrità fisica ed ambientale e dell'identità culturale dello stesso, nonché della classificazione acustica del territorio ai sensi della L.R. 15/2001;

Dato atto che dell'avvenuta adozione e pubblicazione del PSC è stata data notizia:

- alla RER Servizio Pianificazione Territoriale con Nota Prot. n. 29572 del 23.11.2007;
- a Provincia di Ravenna, Consorzio di Bonifica Renana, Consorzio I Circondario Polesine di Ferrara, Consorzio II Circondario Polesine di San Giorgio, Consorzio di Bonifica Valli di Vecchio Reno, Consorzio Generale di Bonifica, Autorità di Bacino del Po, Autorità di Bacino del Reno, Servizio tecnico di Bacino Reno, Servizio tecnico Bacino Po di Volano, ANAS, A.I.P.O., Trenitalia S.p.A. Direzione trasporto Regione Emilia Romagna, FER, A.R.N.I. Ufficio Operativo Distaccato, ACFT, AREA, ENEL Distribuzione Bologna, Edison D.G. S.p.a., HERA s.p.a., Enel Rete gas S.p.A. Unità Operativa Rovigo, C.A.D.F. s.p.a., Snam Rete Gas Distretto Centro Orientale. Prefettura di Ferrara. Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Ferrara, Comando per il reclutamento e le forze di completamento Regione Emilia-Romagna , VI Reparto Infrastrutture, 1° Regione Aerea Direzione Demanio, Vigili del Fuoco, Thuga Mediterranea s.r.l., con Nota Prot. n. 29573 del 23.11.2007;
- ai Comuni contermini, all'Ente Parco delta del Po, all'ARPA, all'Azienda A.S.L., alla Direzione Regionale per o Beni Culturali e Paesaggistici, a Soelia Spa, con Nota Prot. n. 30021 del 28.11.2007;
- all'U.O.PC Geologico e Protezione Civile della Provincia con Nota Prot. n. 69 del 03.01.2008;

Dato atto, altresì:

- che copia del piano adottato e del relativo rapporto di VALSAT è stata trasmessa al Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia, con Nota Prot. n. 3129 del 01.02.2008;
- che il piano adottato ed il relativo rapporto di VALSAT sono stati depositati presso la sede del Comune per sessanta giorni dalla pubblicazione in data 21.11.2007 sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 168/21.11.2007 dell'avviso dell'avvenuta adozione, vale a dire fino al 21.01.2008;
- che detto avviso è stato pubblicato, altresì, sulla stampa locale, sul sito web comunale nonché mediante affissione all'Albo Pretorio;

- che dei contenuti del PSC adottato e del relativo rapporto di VALSAT è stata data ampia diffusione al pubblico mediante pubblicazione sul sito web e diffusione di un DVD disponibile presso gli Uffici del Settore;
- che con Nota Prot. n. 1583 in data 18.01.2008 il Sindaco, su conforme parere della Giunta Comunale espresso nella seduta del 15.01.2008, ha dato mandato al Dirigente del Settore Urbanistica, OO.PP., Ambiente, Demanio e Patrimonio di accogliere le osservazioni pervenute fino alla data del 21.02.2008;
- che entro il 21.02.2008, scadenza del termine del deposito del piano, sono pervenute n. 120 osservazioni: n. 119 di privati e n. 1 osservazione d'ufficio (registrata al n. 106), distinta tra osservazioni normative condivise tra i comuni del PSC e osservazioni cartografiche di Argenta, a firma dell'Arch. Natascia Frasson, Dirigente del Settore Urbanistica, OO.PP., Ambiente, Demanio e Patrimonio, registrate in apposito protocollo speciale;
- che successivamente sono pervenute n. 7 ulteriori osservazioni/proposte che l'Amministrazione ha ritenuto di esaminare al fine di consentire il più ampio coinvolgimento dei cittadini interessati al procedimento finalizzato all'approvazione del Piano Strutturale Comunale;
- che complessivamente, quindi, le osservazioni valutate e pervenute al PSC sono n. 127 (n. 126 di privati e n. 1 d'ufficio);
- che la Giunta Provinciale, con propria deliberazione n. 14 del 20.01.2009 *“Comune di Argenta PSC adottato con deliberazione C.C. n. 77 in data 05.11.2007 Riserve (art. 32 c. 7 L.R. 20/2000 e successive modifiche ed integrazioni) parere ai fini VAS (art. 15 D.Lgs. 52/2006) e parere preventivo in materia di rischio sismico (art. 5 L.R. 19/2008)”* ha provveduto a formulare le proprie riserve in merito alla conformità del PSC al PTCP ed agli altri strumenti di pianificazione provinciale e regionale nonché alle determinazioni assunte in sede di Accordo di Pianificazione;

Preso atto:

- che la Società Tecnicoop S.r.l. ed i geologi incaricati della redazione dello strumento urbanistico in atti, hanno provveduto, in accoglimento delle sopraelencate osservazioni dei privati e d'ufficio e delle riserve della Provincia, anche alla modifica e integrazioni di alcuni elaborati del piano e del rapporto di VALSAT;
- che con deliberazione C.C. n. 35 del 21.04.2009 il Comune di Argenta ha formulato le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nonché alle raccomandazioni ed alle riserve formulate dalla Provincia di Ferrara e richiesto l'intesa ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000;
- che la suddetta deliberazione è stata inviata alla Provincia in data 12 maggio 2009 con Nota Prot. 12280 del 13.05.2009, integrata successivamente con nota agli atti del protocollo generale della Provincia n. 53555 del 30/6/2009, completando la trasmissione della documentazione di piano con una copia in formato digitale degli allegati tecnici alla delibera di C.C. n. 35 del 21/4/2009;
- che in data 21.07.2009 presso la Provincia di Ferrara è stata convocata la Commissione Provinciale Bellezze Naturali per la ricognizione dei Vincoli Paesaggistici;

- che la Giunta Provinciale in data 11.08.2009 con deliberazione n. 247, ha approvato , con precisazioni, condizioni e prescrizioni, l'intesa ai sensi dell'art. 32 L.R. 20/2000 ed ha espresso il parere di cui all'art. 5 L.R. 19/2008 in materia di rischio sismico;
- che in relazione alle precisazioni, condizioni e prescrizioni di cui alle tabelle "Valutazioni ai fini dell'intesa" (tab. I, II e III) riportate nella *Relazione Istruttoria* nonché dei pareri dell'U.O.P.C. Geologico e Protezione Civile PG. n. 62829 del 3/8/09 e del Servizio Politiche della Sostenibilità P.G. n. 63540 del 5/8/2009, espresse nell'intesa della Provincia, si ritiene di provvedere ed approvare il Piano Strutturale Comunale del Comune di Argenta recependole integralmente ed adeguando ad esse lo strumento urbanistico;

Dato atto che il PSC, così come adeguato alle precisazioni, condizioni e prescrizioni della Provincia è stato esaminato dalla Commissione per gli Strumenti Urbanistici in seduta del 25 settembre 2009;

Dato atto, infine, ai sensi dell'art. 32 comma 9, della L.R. 20/2000 della conformità del presente PSC agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

Vista la Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20, e successive modifiche ed integrazioni, ed, in particolare, l'art. 32 "Procedimento di approvazione del PSC";

Visto il D.Lgs. 267/2000;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n.267, è stato espresso il parere favorevole sulla regolarità tecnica dal Dirigente del Settore Urbanistica, OO.PP., Ambiente, Demanio e Patrimonio, Responsabile del servizio;

Dopo votazione palese da parte dei n. 21 consiglieri presenti e votanti, di cui n. 13 voti favorevoli (P.D.), n. 4 voti contrari (P.D.L.), n.4 voti astenuti (A.R. e L.N.)

DELIBERA

1) Di recepire integralmente le precisazioni, condizioni e prescrizioni formulate dalla Provincia nella deliberazione n. 247 dell'11.08.2009 , mediante l'adeguamento degli elaborati di piano, il quale risulta costituito da :

a) Relazione Generale;

b) Allegati alla Relazione Generale:

Allegato A: "Ricognizione vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004: Relazione,

Allegato B: "Ricognizione vincoli paesaggistici", elaborati grafici in 7 tavole:

- Tavola B.a1:"S.Nicolo' " - scala 1:10.000

- Tavola B.a2:"S.Maria Codifiume – Ospital Monacale – Traghetto – Benvignante" - scala 1:10.000

- Tavola B.a3: "Argenta – Consandolo – Boccaleone" - scala 1:10.000

- Tavola B.a4: "S.Biagio – Campotto " - scala 1:10.000

- Tavola B.a5: “Bando – Filo” – scala 1:10.000
- Tavola B.a6: “Longastrino” – scala 1:10.000
- Tavola B.a7: “Anita” – scala 1:10.000

Allegato C: “Approfondimenti sulla ricognizione dei vincoli paesaggistici per i corsi d’acqua”

c) *Quadro conoscitivo* (prodotto con riferimento al territorio complessivo dei comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera), costituito da

Relazione: del Quadro conoscitivo, in quattro fascicoli:

- Parte A: RELAZIONE ECONOMICO E SOCIALE:
- Parte B: RELAZIONE GEOLOGICO-AMBIENTALE: suddivisa in:
 - B1: “Relazione geologico ambientale
 - B2: “1° livello di microzonazione sismica”
- Parte C: IL SISTEMA TERRITORIALE:
- Parte D: IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE:
 - e dai seguenti elaborati grafici:
 - Tavola B.2.1 – Carta Geomorfologica – scala 1:25.000 in 4 tavole,
 - Tavola B.2.2 – Carta delle litologie di superficie – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.3 – Carta altimetrica e dei rilevati – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.4 – Carta dei processi geodinamici – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.5 – Carta del sistema delle bonifiche – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.6 – Carta delle aree storicamente allagate – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.7 – Carta delle riserve idriche sotterranee – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.8 – Carta delle qualità geotecniche – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.9 – Carta delle unità fisiografiche del territorio – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.10 – Carta delle criticità idrauliche – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.11 – Carta delle aree di catino – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.12 – Carta delle emergenze geologico ambientali – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.13 – Carta delle isobate – scala 1:50.000,
 - Tavola B.2.14 – Carta dei profili geologici – scala 1:75.000 e 1:35.000,
 - Tavola B.4.1 – Carta degli elementi sismotettonici – scala 1:50.000 ,
 - Tavola B.4.2 – Carta della potenziale presenza dei caratteri predisponenti agli effetti di sito – scala 1:50.000,
 - Tavola B.4.3 – Carta delle aree suscettibili di effetti locali – scala 1:50.000,
 - Tavola B.4.4 – Carta delle aree suscettibili di effetti locali – scala 1:10.000
 - Tavola C.1.1 - Il sistema insediativo territoriale – scala 1: 75.000;
 - Tavola C.1.2a - Densità della popolazione sparsa (1991) - scala 1:75.000;
 - Tavola C.1.2b - Densità della popolazione sparsa (2001) - scala 1:75.000;
 - Tavola C.1.3 - Distribuzione territoriale dei servizi - scala 1:50.000;
 - Tavola C.2.1 - Struttura storico-morfologica del territorio e unità di paesaggio - scala 1:50.000;
 - Tavola C.2.2 - Risorse storico-culturali e paesaggistiche - scala 1:15.000;
 - Tavola C.3.1 - Tessuti urbani dei centri abitati e sistema dei servizi - scala 1:5.000;

- Tavola C.3.2 - Ambiti specializzati per attività produttive e dotazioni ecologiche strategiche - 1:25.000;
- Tavola C.4.1 - Servizi di trasporto pubblico e piste ciclabili - scala 1:50.000
- Tavola C.5.1 - Uso del suolo - scala 1:50.000;
- Tavola C.5.2 - Carta della capacità d'uso dei suoli - scala 1:50.000;
- Tavola C.5.3 - Carta delle terre - scala 1:50.000;
- Tavola C.6.1 - Carta di impatto/rischio archeologico - scala 1:50.000;
- Tavola C.6.2 - Carta di impatto/rischio archeologico – Argenta 1- scala 1:5.000
- Tavola C.6.2 - Carta di impatto/rischio archeologico – Argenta 2- scala 1:2.000
- Tavola D.1 - Stato di attuazione dei PRG - 1:15.000 in tre fogli;
- Tavola D.2 - Sistema delle tutele relative alle risorse ambientali ed ecologiche - 1:25.000;

d) *Allegato al Quadro conoscitivo:*

- Allegato A: Schede degli ambiti specializzati per attività produttive;
- Allegato B: Relazione della Carta del rischio archeologico;
- Allegato C: Schede del patrimonio edilizio rurale nel territorio comunale di Argenta;
- Allegato D: Valutazione del rischio idraulico per la bonifica di Argenta, costituito dai seguenti elaborati:
 - Relazione,
 - Livellazione geometrica 2005 – Monografia dei capisaldi,
 - Tavola1 – Corografia generale
 - Tavola 1: “Corografia Generale” – scala 1:15.000
 - Tavola 2: “Mappatura aree allagate TR 20 anni” –scala 1:20.000
 - Tavola 3: “Mappatura aree allagate TR 50 anni” – scala 1:20.000
 - Tavola 4: “Mappatura aree allagate TR 100 anni” - scala 1:20.000

e) i seguenti *elaborati normativi/progettuali del PSC:*

- le presenti Norme di attuazione;
- la Tavola n. 1 del PSC– Schema di assetto strutturale del territorio: unità di paesaggio, infrastrutture, ambiti specializzati per attività produttive – tavola unica in scala 1: 50.000;
- la Tavola n. 2 del PSC – Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali – tavola unica in scala 1:50.000;
- i) la Tavola n. 3 del PSC – Sistema dei vincoli e delle tutele, ambiti territoriali e indicazioni progettuali, in 7 fogli in scala 1:10.000:
 - Tavola 3.a1:”S.Nicolo’ “
 - Tavola 3.a2: “S.Maria Codifiume – Ospital Monacale – Traghetto – Benvignante”
 - Tavola 3.a3: “Argenta – Consandolo – Boccaleone”
 - Tavola 3.a4: “S.Biagio – Campotto”
 - Tavola 3.a5: “Bando – Filo”
 - Tavola 3.a6: “Longastrino”
 - Tavola 3.a7: “Anita”
- la Relazione di VALSAT ,.
- il fascicolo allegato alla VALSAT “Analisi dei nuovi ambiti di espansione – Relazione geologica”

- f) lo "Studio di incidenza degli effetti del Piano Strutturale Comunale Associato sui SIC e le ZPS presenti nel territorio dei cinque Comuni o confinanti con esso" (VINCA);
- g) la *Classificazione acustica strategica del territorio*, costituita dalla:
- relazione sulla "NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE"
- e dai seguenti elaborati grafici in scala 1:10.000:
- Tavola ZA. 1: "Centro Abitato Di Santa Maria Codifiume"
 - Tavola ZA. 2: "Centro Abitato Di San Nicolo' – Traghetto – Ospital Monacale"
 - Tavola ZA. 3: "Centro Abitato Di Argenta – Consandolo – Boccaleone"
 - Tavola ZA. 4: "Centro Abitato Di Campotto – San Biagio"
 - Tavola ZA. 5: "Centro Abitato Di Filo – Bando"
 - Tavola ZA. 6: "Centro Abitato Di Longastrino"
 - Tavola ZA. 7: "Centro Abitato Di Anita"
- 2) Di approvare il Piano Strutturale Comunale (PSC) costituito dagli elaborati di cui al punto 1), posti agli atti del Settore Urbanistica, OO.PP., Ambiente, Demanio e Patrimonio;
- 3) Di dare atto:
- che gli elaborati documentali e la cartografia del PSC approvato sono contenuti su supporto digitale, riproducibile e non modificabile, allegato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (Allegato 1);
 - che la versione digitale della cartografia del PSC approvato è stata realizzata secondo il modello dati per gli strumenti urbanistici comunali in formato digitale previsto dall'atto di indirizzo approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 484/2003, in attuazione della L.R. n. 20/00, art. A-27;
- 4) Di dare atto che il Piano Strutturale Comunale ha il valore e gli effetti di classificazione acustica strategica ai sensi della L.R. n. 15/2001;
- 5) Di dare, altresì, atto:
- che il Documento Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) , elaborato costitutivo del presente PSC è stato integrato dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n.152 del 2006 non contemplati dalla LR n.20/2000 e che la Provincia di Ferrara, quale "autorità competente" con deliberazione n. 14 in data 20.01.2009 ha espresso propria valutazione conclusiva favorevole in merito;
 - che, pertanto, gli atti ed adempimenti procedurali svoltisi in relazione alla disciplina dettata dalla L.R. n. 20/2000 risultano compatibili con quanto richiesto dalla normativa VAS ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. n. 9/2008;
- 6) Di dare atto, infine, che copia integrale del piano approvato sarà trasmessa alla Provincia di Ferrara ed alla Regione Emilia Romagna e sarà depositata presso il Comune per la libera consultazione ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/2000 e che il PSC entra in vigore dalla data di pubblicazione, a cura della Regione, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna dell'avviso della sua approvazione;
- 7) Di dichiarare, dopo votazione palese da parte dei n.21 Consiglieri presenti e votanti, di cui n. 13 voti favorevoli (P.D.), n. 4 voti contrari (P.D.L.), n. 4 voti astenuti (A.R. e L.N.), la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, in quanto trattasi di provvedimento propedeutico all'approvazione di atti conseguenti.

Parere espresso ex art. 49 D.Lgs. n. 267/2000

Parere regolarità tecnica: favorevole

f.to Frasson Arch. Natascia

Letto, confermato e sottoscritto come segue

IL PRESIDENTE
F.to LEONI SARA

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to CAVALLARI Dott. ssa ORNELLA

Relazione di Pubblicazione

Il sottoscritto Segretario Generale certifica che l'avanti esteso verbale verrà pubblicato all'Albo pretorio del Comune il giorno 02-11-2009 ove resterà esposto per giorni 15 consecutivi a norma dell'art. 124, 1' comma, DLgs18.08.2000, n. 267.

Argenta, lì 02-11-2009

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to TRAVASONI Dott. ssa PATRIZIA

Copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo
Argenta, lì 02-11-2009

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Attestazione di Esecutività

Divenuta esecutiva in data

ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del DLgs 18.08.2000, n. 267.

Argenta, lì

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

In copia a:

Ufficio Sindaco
Ufficio Segreteria
Ufficio Contratti
Ufficio Personale
Servizi Demografici

Ufficio Turismo
URP
Ufficio AA.PP.
Ufficio Ragioneria
Ufficio Tributi

Servizio Progettazione e D.L.
Settore Urbanistica
Settore Cultura
Servizi Sociali
Polizia Municipale